

ACCESSO AL CREDITO E STRUMENTI FINANZIARI PER LO SVILUPPO RURALE IN ITALIA

DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO
DICEMBRE 2020





ACCESSO AL CREDITO E STRUMENTI FINANZIARI PER LO SVILUPPO RURALE IN ITALIA

DOCUMENTO DI ORIENTAMENTO

Dicembre 2020





Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto CREA 4.1

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Attività svolta nell'ambito del GdL *Strumenti finanziari*
Francesco Licciardo, Raffaella Pergamo, Francesco Valitutti, Federica Csilino,
Serena Tarangioli, Alessandro Monteleone

Autori: Francesco Licciardo (a cura di), Serena Tarangioli (introduzione)

Peer review: Rita Iacono

Impaginazione e grafica: Anna Lapoli

Data: dicembre 2020

ISBN: 9788833850894

Citazione suggerita: Licciardo, F. (a cura di) (2020), Accesso al credito e strumenti finanziari per lo sviluppo rurale in Italia. Rete Rurale Nazionale, MiPAAF, Roma. ISBN: 9788833850894



INDICE

Acronimi.....	4
Introduzione	5
1. Determinanti di mercato e potenzialità di sviluppo: una breve tassonomia.....	7
2. Il mercato del credito per le imprese agricole	10
BOX 1 - I risultati dell'indagine qualitativa sull'accesso al credito delle imprese agricole del panel ISMEA.....	16
BOX 2 - Indagine sull'accesso al credito e propensione agli investimenti nel PSR Calabria 2007-2013	17
BOX 3 - Accesso al credito e giovani agricoltori	18
BOX 4 - Elementi chiave della domanda di finanziamento del settore agricolo.....	20
BOX 5 - Elementi chiave della domanda di finanziamento del settore agroalimentare	21
2.1 Disequilibrio tra domanda e offerta di credito per le imprese agricole	22
BOX 6 - Elementi chiave del deficit di finanziamento nel settore agricolo italiano.....	23
BOX 7 - Elementi chiave del deficit di finanziamento nel settore agroalimentare italiano	24
3. Alcune evidenze sul ricorso agli strumenti finanziari nei PSR 2007-2013	25
4. Strumenti finanziari e politica di sviluppo rurale 2014-2020	28
4.1 Dall'analisi dei fabbisogni all'adozione di strumenti finanziari nei PSR 2014-2020.....	28
4.2 L'esperienza on-going nei PSR italiani.....	30
4.2.1 Caso studio: il Fondo di rotazione in agricoltura del PSR Friuli Venezia-Giulia.....	35
4.2.2 Il Fondo multiregionale di garanzia per l'agricoltura e l'agroalimentare	38
5. Scelte regionali e fabbisogno di credito: quale relazione?.....	40
6. Le società finanziarie regionali	43
Bibliografia	46
Allegato - Stato dell'arte e prime riflessioni sul futuro. I risultati di una indagine sulle Autorità di Gestione dei PSR	49



Acronimi

ABI	Associazione Bancaria Italiana
AdG	Autorità di Gestione
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
CE	Commissione Europea
CCE	Corte dei Conti Europea
ECA	European Court of Auditors
FEASR	Fondi Europei per lo Sviluppo Agricolo e Rurale
FEI	Fondo Europeo per gli Investimenti
FEIS	Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici
FSIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
ISMEA	Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo alimentare
MIPAAFT	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo
PAC	Politica Agricola Comune
PMI	Piccole Medie Imprese
PSR	Programmi di Sviluppo Rurale
RDC	Regolamento recante Disposizioni Comuni
SF	Strumenti finanziari
SFR	Società finanziarie regionali
SGFA	Società di Gestione Fondi per l'Agroalimentare
SM	Stati membri
UE	Unione Europea
VEXA	Valutazione ex ante

Introduzione

Al fine di meglio comprendere la natura e il funzionamento degli strumenti finanziari (SF), è necessario contestualizzare tale tipologia di intervento nel periodo congiunturale di rallentamento economico che ha contraddistinto gli ultimi anni e che perdura fino ad oggi. L'attuale ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europeo (FSIE) si inserisce, infatti, in uno scenario economico-finanziario caratterizzato da un mercato del credito fortemente ridimensionato, in cui si assiste all'erosione dei finanziamenti erogati dalle banche¹ al sistema produttivo con conseguenti problemi di sottocapitalizzazione per le imprese.

Tale contesto risulta ancora più rigido per il settore agricolo, caratterizzato da una serie di debolezze strutturali quali, ad esempio, polverizzazione delle unità produttive, limitato ricambio generazionale ed età avanzata dei capi azienda, frammentazione della proprietà fondiaria, scarsa presenza di forme di associazionismo, inefficienza della filiera, ecc. (ISMEA, 2015). A tali elementi si aggiunge, inoltre, sia l'abolizione de facto del credito agrario, sia l'esistenza di un rilevante gap tra domanda e offerta di credito per gli operatori agricoli che, in base a stime recenti (Fi-compass, 2018b), è compreso tra i 7,06 e i 18,60 miliardi di euro². In tale contesto gli SF possono offrire un importante contributo per mobilitare disponibilità liquide private, incidendo sui vincoli che limitano la capacità di utilizzo dei FSIE.

La crescente difficoltà di accesso al credito determina la necessità di agire a sostegno dei progetti di investimento delle imprese anche attraverso l'utilizzo di SF, come prestiti, garanzie, capitale azionario e altri meccanismi di assunzione del rischio (art. 45 co. 5 Reg. (UE) n. 1305/2013). Ciò anche al fine di consentire una più equilibrata gestione finanziaria dei progetti di investimento sostenuti dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), secondo pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC), attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), rivolti alla competitività del settore agro-forestale, al miglioramento delle prestazioni ambientali e alla sostenibilità globale di impresa nonché allo sviluppo delle economie rurali.

Il periodo di programmazione 2007-2013, nonostante alcune difficoltà attuative, ha visto una certa crescita nell'utilizzo degli SF, soprattutto come misure per l'attuazione della politica di coesione dell'Unione europea (UE) (Wishlade e Michie, 2014). Nello specifico, mediante gli SF sono stati erogati circa 17 miliardi di euro, un incremento considerevole rispetto ai quasi 1,3 miliardi di euro del periodo di programmazione 2000-2006 e agli 0,6 miliardi di euro del settennio 1994-1999 (Fi-compass, 2015: p. 3), che ha portato l'UE a prevederne un aumento significativo per il settennio 2014-2020 (Consiglio Europeo, 2013). Benché l'implementazione dei Programmi permanga, soprattutto nel caso degli SF, in una fase ancora iniziale, alcune stime (Nyikos, 2016; Wishlade e Michie, 2017) lasciano prevedere che gli Stati membri (SM) impegneranno oltre 20 miliardi di euro in tali strumenti con l'obiettivo di limitare la frammentazione del mercato e assicurare adeguati effetti leva, di rotazione e un rapido assorbimento delle risorse da parte delle piccole e medie imprese (PMI). Secondo Wishlade e Michie (2017: p. 4), il crescente interesse per gli SF a livello europeo dipende, almeno in parte, dai benefici percepiti di sostenibilità delle forme rimborsabili rispetto ai vincoli di bilancio.

Gli SF fanno parte della politica di sviluppo rurale dal periodo di programmazione 2000-2006. Tuttavia, nel 2007-2013 sono stati ampliati al fine di sostenere gli agricoltori e le PMI rurali nel reperimento della quota di finanziamento privato per i progetti di investimento nel settore rurale anche se i risultati, come ribadito dalla Corte dei Conti Europea (ECA 2015; 2016b), non sono stati particolarmente significativi. Infatti, solo 14

¹ Si consideri, inoltre, che a partire dagli anni duemila, la nuova normativa di vigilanza, recependo gli accordi sul capitale prudenziale (Basilea 2), ha legato il costo dei finanziamenti al rischio percepito dal finanziatore, rafforzando i modelli di rating come strumenti di misurazione del rischio.

² Più nel dettaglio, secondo lo studio, il divario finanziario stimato nel settore agricolo dell'UE è:

- per prestiti a breve termine compreso tra 1,56 e 4,12 miliardi di euro;

- per prestiti a medio e lungo termine compreso tra 5,50 e 14,48 miliardi di euro.



PSR in 7 SM hanno utilizzati gli SF; l'ammontare di risorse veicolate ha raggiunto appena i 531 milioni di euro e le sovvenzioni hanno dominato la spesa pubblica; la garanzia è risultata la tipologia maggiormente utilizzata; le performance in termini di effetto leva e di rotazione sono state modeste; gli strumenti adottati sono risultati sovracapitalizzati³.

Ciò nonostante, per fronteggiare i problemi di accesso al credito e il crescente divario finanziario nel settore agricolo, la Commissione si è posta l'obiettivo di raddoppiare tale valore incoraggiando gli SM a istituire strumenti in grado di fornire sia prestiti che garanzie, tipologie maggiormente adattabili alle esigenze dello sviluppo rurale e che possono rappresentare opzioni praticabili nel soddisfare il fabbisogno di credito.

In tale ottica va letta la recente esperienza del Fondo Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura e l'Agroalimentare⁴ uno strumento che, in maniera complementare alle tradizionali sovvenzioni a fondo perduto, è potenzialmente in grado di ampliare la platea delle imprese agro-forestali e delle PMI rurali. Sulle effettive ricadute, tuttavia, occorrerà attendere la piena operatività dello strumento a livello territoriale, sulla quale andrà ad incidere la capacità delle regioni coinvolte, anche in termini di azioni di sensibilizzazione rispetto ai beneficiari finali.

L'attenzione agli SF non può prescindere da uno sguardo alla recente attualità che vede l'intero pianeta alle prese con l'emergenza derivante dal COVID-19. Le prime e principali misure comunitarie a sostegno dei settori economici maggiormente colpiti dal fermo delle attività derivante, appunto, dalla pandemia hanno fatto leva proprio su tali strumenti. Le modifiche apportate ai regolamenti sugli aiuti di Stato, così come quelle ai regolamenti sui FSIE hanno allargato la maglia degli aiuti concedibili alle singole aziende e semplificato le regole per il loro utilizzo, affinché potessero essere messi immediatamente a disposizione delle imprese anche per interventi in linea con la nuova economia di emergenza.

Con questo lavoro, la Rete Rurale Nazionale intende dare un quadro aggiornato dell'utilizzo degli SF nell'ambito della politica di sviluppo rurale e, nello stesso tempo, indagare le potenzialità degli stessi nell'ottica dei piani di sviluppo del settore agricolo e dell'economia rurale.

³ Le somme non impegnate e quelle che progressivamente venivano liberate quali quote di patrimonio impegnate per garanzie, rientravano nella disponibilità dei singoli Programmi con l'unico vincolo di destinazione previsto dal Reg. (CE) n. 1974/2006, ovvero che tali risorse vengano indirizzate a favore delle imprese del territorio.

⁴ Si tratta del primo esperimento in assoluto per il settore primario nel quale sono coinvolte Amministrazioni regionali, Enti nazionali e le istituzioni finanziarie europee. Il Fondo, istituito dal Fondo Europeo per gli Investimenti, si basa su un portafoglio di garanzie per proteggere i prestiti destinati a finanziare gli investimenti PSR.

1. Determinanti di mercato e potenzialità di sviluppo: una breve tassonomia

L'analisi delle debolezze di mercato che condizionano lo sviluppo delle imprese agricole, agroalimentari e forestali nazionali riprende, anche nei contenuti⁵, la tassonomia esposta nella valutazione ex ante degli strumenti finanziari (ISMEA, 2015; 2018). Come evidenziato in tale lavoro, le debolezze di mercato che impattano sulle potenzialità di sviluppo delle imprese, benché indipendenti dalla loro capacità di accedere al mercato finanziario, ne possono ostacolare l'accesso al credito. Si pensi, ad esempio, a come l'età avanzata dei conduttori possa influire sulla loro capacità di interlocuzione con il sistema creditizio.

Figura 1 - Tassonomia delle debolezze di mercato per le imprese agricole, agroalimentari e forestali



Fonte: nostre elaborazioni

Nanismo strutturale-organizzativo e frammentazione della filiera

Il settore primario nazionale si caratterizza per un elevato grado di **polverizzazione aziendale che, associato ad una contenuta dimensione economica delle imprese agricole, gli attribuisce il ruolo di anello debole dell'intera filiera agroalimentare**. I produttori agricoli, infatti, manifestano uno **scarso potere contrattuale** subendo in maggior misura l'incremento dei prezzi delle materie prime. A questo si associa la **carenza strutturale dell'intera filiera agroalimentare**, nella quale, l'inefficienza delle relazioni contrattuali e della logistica, oltre alle carenze infrastrutturali, tendono a determinare un incremento dei costi, una scarsa capacità a fronteggiare ambienti competitivi e maggiormente dinamici così come nel reagire a shock esogeni. Ulteriori debolezze della filiera si riscontrano nel grado di **concentrazione della fase distributiva e commerciale**, ancora piuttosto lontano da quello dei principali Paesi europei.

Investimenti in ricerca e sviluppo

Al contempo, il livello di frammentazione e polverizzazione aziendale che caratterizza il settore rappresenta senza dubbio un freno agli investimenti innovativi e più in generale alla diffusione delle innovazioni. Bisogna considerare, inoltre, la **debolezza rappresentata dall'età avanzata dei conduttori**

⁵ ISMEA (2018), Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Valutazione ex ante nazionale aggiornamento capitolo 3 e capitolo 4, Mipaaf, Roma, pag. 12-13.



aziendali: se si valuta, infatti, la maggiore propensione dei giovani ad innovare e si utilizza l'età media dei conduttori quali proxy del grado di accettazione dell'innovazione, si comprende come il consistente livello di senilizzazione delle imprese agricole italiane rappresenti un vincolo alla creazione e alla diffusione delle innovazioni. A tali elementi si associa una ulteriore criticità rappresentata dalle **caratteristiche intrinseche degli investimenti in ricerca e sviluppo (alto rischio e alta incidenza di capitale), difficilmente sostenibili da una singola impresa, in modo particolare nel settore agricolo.** Ulteriori limiti sono riconducibili alla **distanza tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale**, sia in termini di integrazione e collaborazione, sia di definizione di ricerche in grado di rispondere ai fabbisogni delle specifiche realtà produttive e territoriali.

Forza lavoro qualificata

Il basso grado di istruzione è un ulteriore fattore limitante per il settore agricolo nazionale, a cui si associa una scarsa presenza di soggetti specializzati (diplomati e laureati) ad indirizzo agrario. **Il turnover risente delle difficoltà per i giovani agricoltori di reperire con facilità i diversi fattori della produzione:** costi opportunità sfavorevoli al lavoro in agricoltura, complessità di raccolta dei capitali (credito) necessari all'avvio e alla conduzione dell'impresa, rigidità nell'offerta di terra, problemi formativi e informativi, rappresentano i principali elementi di contenimento all'insediamento di giovani in agricoltura.

Rischi specifici dell'attività agricola

Ai fattori di tipo strutturale, si affianca il rischio tipico dell'attività agricola connesso all'andamento delle condizioni climatiche e al verificarsi di eventi a carattere catastrofico, che sempre con maggiore frequenza inficiano il risultato produttivo. **La scarsa cultura e diffusione degli strumenti di risk-management nelle imprese agricole non agevola il contenimento delle perdite economiche e la salvaguardia dell'attività imprenditoriale.** In tal senso, sempre più aziende agricole sono state esposte al libero mercato, confrontandosi con prezzi dei fattori produttivi e degli output non sempre in grado di garantirne la redditività. Tuttavia, opportune strategie di gestione del rischio potrebbero consentire la salvaguardia delle performance aziendali, con particolare riferimento alla diversificazione delle produzioni, allo svolgimento di attività connesse ed accessorie, alla partecipazione a programmi quali assicurazioni, fondi di mutualità, strumenti di stabilizzazione del reddito.

Accesso al capitale di rischio

La legislazione nazionale, considerata la netta preponderanza di micro e piccole imprese, **non impone vincoli particolarmente stringenti per la tenuta delle scritture contabili delle aziende agricole**, si stima, infatti, che circa il 95%⁶ delle imprese attive non dispone di una documentazione formale che ne attesti le capacità reddituali e la situazione finanziaria. Per le aziende del settore, dunque, ciò rende strutturalmente più difficile l'accesso al credito, **in quanto viene meno per i finanziatori la possibilità di effettuare le analisi di redditività e di solidità** su cui poggiano le valutazioni del merito creditizio.

A tale circostanza deve aggiungersi **l'abolizione⁷ de facto del credito agrario.** Fino al 1993, l'accesso al credito delle imprese agricole è stato favorito dalla legislazione bancaria che prevedeva all'interno delle banche delle sezioni speciali. L'adozione del Testo Unico Bancario del 1994 e il passaggio al modello di "banca universale", oltre all'abrogazione della legge istitutiva del credito agrario (legge 1760/28), ha progressivamente ridotto tale canale di finanziamento per il settore agricolo. In altri termini, a partire dagli anni Novanta la condizione di imprenditore agricolo **ha cessato di fruire del regime speciale che aveva**

⁶ ISMEA (2018), op. cit., pag. 12-13.

⁷ Fino al 1993, l'accesso al credito delle imprese agricole è stato favorito dalla legislazione bancaria che prevedeva all'interno delle banche delle sezioni speciali per il credito agrario. L'adozione del Testo Unico Bancario del 1994 e il passaggio al modello di "banca universale", oltre all'abrogazione della legge istitutiva del credito agrario (legge 1760/28), ha progressivamente ridotto tale canale di finanziamento per il settore agricolo.



consentito di rendere scarsamente rilevante il ruolo delle garanzie nei rapporti con il sistema creditizio⁸. In aggiunta, i vincoli comunitari in materia di aiuti di Stato associati alla restrizione delle politiche di bilancio nazionali (ISMEA, 2018), **hanno progressivamente ridotto il credito agevolato costringendo l'impresa agricola ad attingere ai normali canali del credito bancario**, più oneroso e soggetto a criteri di valutazione più severi e standardizzati.

⁸ ISMEA (2018), op. cit., pag. 46.

2. Il mercato del credito per le imprese agricole

Considerando l'andamento degli impieghi bancari per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca al 2017 si osserva, a livello nazionale, una **contrazione dell'1,2% del credito complessivamente erogato dalle banche** che, seppur in linea con l'andamento negativo registrato a partire dal 2015, risulta di minore intensità rispetto all'anno precedente. Tuttavia, lo scenario non è omogeneo per l'intero territorio nazionale: **le regioni del Nord-ovest e, soprattutto, le Isole sembrano mostrare una minore tenuta rispetto alle altre ripartizioni** di raffronto, consolidando il dato negativo del 2016. Anche **per l'industria alimentare si rileva, in controtendenza a quanto intercorso nell'ultimo triennio, una variazione negativa nello stock degli impieghi (-1,6%)** che, fatta eccezione per l'area del Nord-est, dove il settore è maggiormente proiettato verso i mercati esteri, interessa tutte le ripartizioni territoriali (Nord-ovest: -2,1%; Centro: -6%; Sud: -0,5%; Isole: -4,3%), **segno che il sistema bancario percepisce come maggiormente rischioso il settore industriale.**

Più in generale, il confronto con le altre branche produttive – dove si registra un decremento degli impieghi del 6% tra il 2017 e il 2016 – pone in evidenza una minore difficoltà per il debito agricolo, come, tra l'altro, sembrerebbero indicare i dati sulla variazione cumulata 2010/2017, che è positiva per il settore agricolo (5%) e negativa per l'economia nel suo complesso (-15,8%), con le situazioni più critiche in termini di riduzione degli impieghi bancari nelle regioni del Centro e nelle Isole. Un siffatto scenario tende ad inasprire gli elementi strutturali del debito bancario nazionale (AA.VV., 2018), caratterizzato dal peso preponderante delle regioni del Nord rispetto al resto del Paese (63% del totale).

Passando a considerare la **qualità del debito**, misurato dal rapporto tra crediti bancari divenuti inesigibili e impieghi, nel 2017 **non si rilevano elementi di particolare criticità sia per il settore agricolo** che per le altre branche di attività. Il rapporto tra il valore delle sofferenze lorde e gli impieghi bancari, infatti, si è attestato sui livelli dell'anno precedente (agricoltura: 15,1%; totale branche: 21%), non incidendo significativamente sull'ammontare degli impieghi futuri e sulla loro capacità di sostenere il sistema produttivo.

Osservando la proxy⁹ della quota di imprese agricole con almeno una linea di finanziamento in essere si evince che, **nel 2017, nel settore primario, il 14% delle aziende ha fatto ricorso al credito bancario, quota molto più bassa del dato medio complessivo (20%).** Negli altri settori economici, tuttavia, **l'incidenza delle imprese con una linea di finanziamento accesa si è rivelata mediamente sempre più elevata** che in agricoltura, ma sempre decrescente dal 2012 in poi. Questi dati sembrano confermare l'esistenza di alcune difficoltà di carattere strutturale nell'accesso al credito per il settore agricolo.

⁹ ISMEA (2018), op. cit., pag. 15. L'indicatore è stato calcolato ponendo al numeratore i soggetti in bonis del settore primario e al denominatore il numero complessivo di imprese agricole iscritte al Registro delle imprese alla medesima data.



Tabella 1 - Impieghi per la branca agricoltura, silvicoltura e pesca - consistenze (2010-2017, valori in milioni di euro)

Agricoltura, silvicoltura e pesca												
Anno	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.
2010	11.214	--	13.646	--	8.118	--	4.919	--	2.972	--	40.868	--
2011	12.047	7,4	14.591	6,9	8.600	5,9	5.321	8,2	3.226	8,6	43.786	7,1
2012	12.355	2,6	14.802	1,4	8.559	-0,5	5.249	-1,4	3.245	0,6	44.210	1,0
2013	12.424	0,6	14.786	-0,1	8.535	-0,3	5.188	-1,2	3.163	-2,5	44.096	-0,3
2014	12.386	-0,3	15.012	1,5	8.618	1,0	5.157	-0,6	3.248	2,7	44.420	0,7
2015	12.415	0,2	14.889	-0,8	8.578	-0,5	5.259	2,0	3.207	-1,2	44.348	-0,2
2016	12.203	-1,7	14.956	0,4	8.230	-4,1	5.029	-4,4	3.027	-5,6	43.444	-2,0
2017	11.963	-2,0	14.936	-0,1	8.180	-0,6	4.989	-0,8	2.853	-5,8	42.920	-1,2
<i>Incidenza % sul tot. Italia</i>	--	27,9	--	34,8	--	19,1	--	11,6	--	6,6	--	--
<i>Var. % cumulata 2010/2017</i>	--	6,7	--	9,5	--	0,8	--	1,4	--	-4,0	--	5,0

Note: dati al lordo delle sofferenze

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tabella 2 - Impieghi per la branca industria alimentare, bevande e tabacco - consistenze (2010-2017, valori in milioni di euro)

Industria alimentare, bevande e tabacco												
Anno	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.
2010	8.251	--	10.953	--	3.945	--	5.593	--	1.931	--	30.673	--
2011	8.225	-0,3	11.644	6,3	4.232	7,3	5.813	3,9	2.109	9,2	32.023	4,4
2012	8.520	3,6	11.480	-1,4	4.081	-3,6	5.569	-4,2	2.104	-0,2	31.755	-0,8
2013	7.866	-7,7	10.852	-5,5	3.888	-4,7	5.394	-3,1	2.084	-0,9	30.084	-5,3
2014	8.320	5,8	11.091	2,2	4.131	6,3	5.630	4,4	2.078	-0,3	31.250	3,9
2015	8.192	-1,5	11.414	2,9	3.984	-3,6	5.664	0,6	2.102	1,2	31.356	0,3
2016	8.960	9,4	11.999	5,1	3.866	-3,0	5.608	-1,0	2.040	-2,9	32.474	3,6
2017	8.773	-2,1	12.023	0,2	3.634	-6,0	5.578	-0,5	1.953	-4,3	31.961	-1,6
<i>Incidenza % sul tot. Italia</i>	--	27,4	--	37,6	--	11,4	--	17,5	--	6,1	--	--
<i>Var. % cumulata 2010/2017</i>	--	6,3	--	9,8	--	-7,9	--	-0,3	--	1,2	--	4,2

Note: dati al lordo delle sofferenze

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia



Tabella 3 - Impieghi per branca il totale agro-alimentare - consistenze (2010-2017, valori in milioni di euro)

Totale agro-alimentare												
Anno	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.
2010	19.465	--	24.598	--	12.063	--	10.512	--	4.903	--	71.541	--
2011	20.271	4,1	26.235	6,7	12.833	6,4	11.134	5,9	5.335	8,8	75.809	6,0
2012	20.875	3,0	26.282	0,2	12.640	-1,5	10.818	-2,8	5.349	0,3	75.964	0,2
2013	20.290	-2,8	25.638	-2,4	12.423	-1,7	10.581	-2,2	5.247	-1,9	74.180	-2,3
2014	20.705	2,0	26.103	1,8	12.749	2,6	10.787	1,9	5.325	1,5	75.670	2,0
2015	20.606	-0,5	26.303	0,8	12.562	-1,5	10.922	1,3	5.310	-0,3	75.703	0,0
2016	21.162	2,7	26.955	2,5	12.096	-3,7	10.637	-2,6	5.067	-4,6	75.918	0,3
2017	20.736	-2,0	26.959	0,0	11.814	-2,3	10.567	-0,7	4.806	-5,2	74.882	-1,4
<i>Incidenza % sul tot. Italia</i>	--	27,7	--	36,0	--	15,8	--	14,1	--	6,4	--	--
<i>Var. % cumulata 2010/2017</i>	--	6,5	--	9,6	--	-2,1	--	0,5	--	-2,0	--	4,7

Note: dati al lordo delle sofferenze

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tabella 4 - Impieghi per il totale economia - consistenze (2010-2017, valori in milioni di euro)

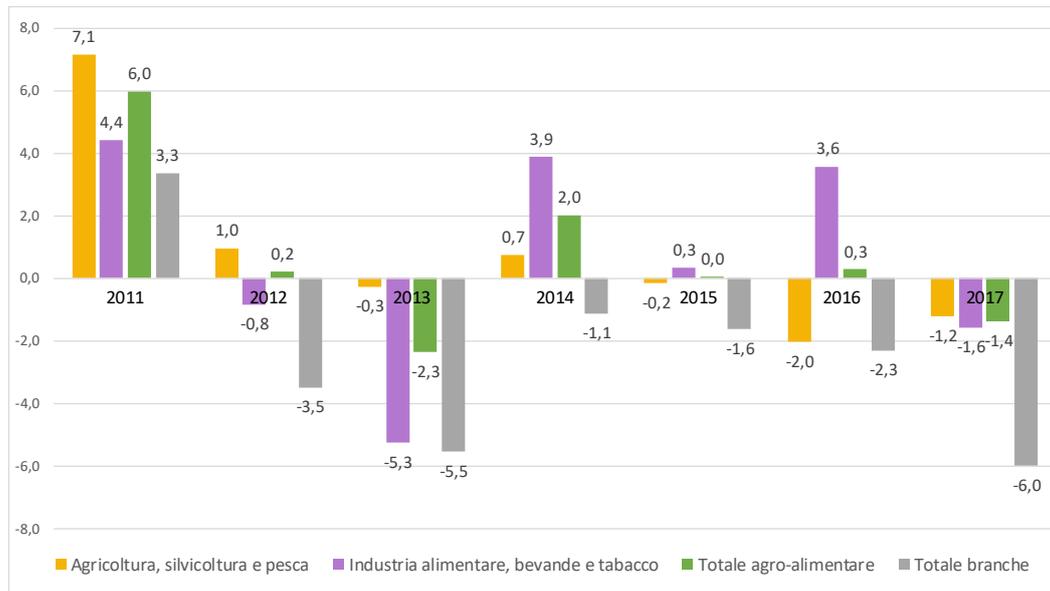
Totale branche												
Anno	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.	v.a.	var. % anno prec.
2010	349.646	--	258.278	--	212.699	--	97.187	--	42.841	--	960.651	--
2011	356.721	2,0	262.582	1,7	226.760	6,6	101.769	4,7	44.990	5,0	992.822	3,3
2012	344.106	-3,5	254.655	-3,0	217.437	-4,1	98.620	-3,1	43.485	-3,3	958.304	-3,5
2013	321.780	-6,5	243.267	-4,5	203.482	-6,4	94.751	-3,9	41.936	-3,6	905.216	-5,5
2014	314.762	-2,2	238.831	-1,8	205.225	0,9	94.832	0,1	41.496	-1,1	895.146	-1,1
2015	310.286	-1,4	234.697	-1,7	200.363	-2,4	94.038	-0,8	41.272	-0,5	880.656	-1,6
2016	307.450	-0,9	225.569	-3,9	196.158	-2,1	91.656	-2,5	39.555	-4,2	860.388	-2,3
2017	297.899	-3,1	211.447	-6,3	177.709	-9,4	86.186	-6,0	35.719	-9,7	808.960	-6,0
<i>Incidenza % sul tot. Italia</i>	--	36,8	--	26,1	--	22,0	--	10,7	--	4,4	--	--
<i>Var. % cumulata 2010/2017</i>	--	-14,8	--	-18,1	--	-16,5	--	-11,3	--	-16,6	--	-15,8

Note: dati al lordo delle sofferenze

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia



Figura 2 - Tasso di variazione annuale degli impieghi per branca di attività economica in Italia (2010-2017, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tabella 5 - Sofferenze su crediti nel settore agricolo in Italia (2012-2017, valori in milioni di euro e in %)

Anni	Sofferenze lorde	di cui assistite da garanzia reale	Sofferenze con garanzie su totali (%)	Sofferenze lorde su impieghi (%)
Agricoltura, silvicoltura e pesca				
2012	4.418	2.204	49,9	10,0
2013	5.004	2.714	54,2	11,3
2014	5.446	3.130	57,5	12,3
2015	6.278	3.608	57,5	14,2
2016	6.560	3.627	55,3	15,1
2017	6.470	3.535	54,6	15,1
Var. % 2016/2015	4,5	0,5	-3,8	6,7
Var. % 2017/2016	-1,4	-2,5	-1,2	-0,2
Totale branche				
2012	112.852	33.872	30,0	11,8
2013	139.499	45.907	32,9	15,4
2014	156.523	56.608	36,2	17,5
2015	173.626	67.088	38,6	19,7
2016	177.139	67.338	38,0	20,6
2017	169.986	64.550	38,0	21,0
Var. % 2016/2015	2,0	0,4	-1,6	4,2
Var. % 2017/2016	-4,2	-4,3	-0,1	2,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia



Figura 3 - Incidenza delle sofferenze in agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale delle branche produttive in Italia (2012-2017, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tabella 6 - Finanziamenti oltre il breve termine al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (2010-2017, valori in milioni di euro)

Ripartizione territoriale	Costruzione di fabbricati rurali								var. % 2017/2010	var. % 2017/2016
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017		
Nord-ovest	2.584	2.436	2.231	2.046	1.838	1.710	1.564	1.417	-45,2	-9,4
Nord-est	2.279	2.245	1.916	1.748	1.616	1.486	1.389	1.230	-46,0	-11,4
Centro	2.009	2.014	1.578	1.511	1.378	1.179	1.065	972	-51,6	-8,8
Sud	873	891	799	675	640	637	571	527	-39,6	-7,7
Isole	380	364	314	282	252	250	266	250	-34,2	-6,1
Sud e isole	1.254	1.255	1.113	957	893	887	838	777	-38,0	-7,2
Italia	8.126	7.950	6.838	6.261	5.724	5.261	4.855	4.396	-45,9	-9,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia



Tabella 7 - Finanziamenti oltre il breve termine al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (2010-2017, valori in milioni di euro)

Ripartizione territoriale	Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	var. % 2017/2010	var. % 2017/2016
Nord-ovest	1.576	1.702	1.689	1.566	1.435	1.343	1.227	1.232	-21,8	0,4
Nord-est	1.600	1.734	1.738	1.625	1.656	1.614	1.542	1.584	-1,0	2,7
Centro	738	721	900	843	803	761	684	739	0,1	8,1
Sud	720	809	804	788	761	761	662	676	-6,1	2,1
Isole	276	280	276	265	272	301	291	270	-2,1	-7,2
Sud e isole	995	1.089	1.080	1.053	1.032	1.062	953	946	-5,0	-0,7
Italia	4.909	5.247	5.407	5.087	4.926	4.779	4.405	4.500	-8,3	2,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tabella 8 - Finanziamenti oltre il breve termine al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (2010-2017, valori in milioni di euro)

Ripartizione territoriale	Acquisto di immobili rurali									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	var. % 2017/2010	var. % 2017/2016
Nord-ovest	698	704	699	692	681	670	656	625	-10,4	-4,6
Nord-est	895	916	901	912	914	940	941	963	7,6	2,3
Centro	768	727	683	648	586	602	592	590	-23,3	-0,3
Sud	335	327	286	271	246	251	269	326	-2,5	21,1
Isole	246	235	211	200	177	168	169	194	-21,3	14,4
Sud e isole	581	562	497	471	423	420	439	520	-10,5	18,5
Italia	2.943	2.909	2.779	2.722	2.604	2.631	2.627	2.698	-8,3	2,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tabella 9 - Quota di imprese che reca in banca per settore di attività economica (%)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	17	13	13	13	13	13	14	13	14
Estrazione di minerali da cave e miniere	45	44	44	43	41	37	36	43	34
Attività manifatturiere	38	37	37	35	34	31	31	30	30
Fornitura di energia elett., gas, vapore e aria condiz.	55	67	64	58	54	62	60	57	55
Fornitura di acqua; reti fogn., attività di gest. rifiuti	48	48	47	46	43	44	43	42	42
Costruzioni	27	26	25	24	22	20	20	19	18
Commercio ingrosso e dett.; riparazione di aut.	24	24	23	23	20	20	20	19	19
Trasporto e magazzinaggio	32	31	31	29	27	26	25	26	27



	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	29	28	27	25	23	22	21	21	20
Servizi di informazione e comunicazione	24	23	22	21	20	18	18	17	17
Attività finanziarie e assicurative	7	8	8	8	8	7	7	7	7
Attività immobiliari	44	44	42	40	37	42	39	37	35
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43	43	43	41	40	43	42	42	41
Noleggio, agenzie di viaggio, serv. supporto a imprese	31	30	28	26	24	22	20	19	19
Altre attività	25	25	24	23	22	12	12	11	12
Totale	25	25	24	23	22	21	21	202	20

Fonte: ISMEA (2018), Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Valutazione ex ante nazionale aggiornamento capitolo 3 e capitolo 4, Mipaaf, Roma

BOX 1 - I risultati dell'indagine qualitativa sull'accesso al credito delle imprese agricole del panel ISMEA

*I risultati di una recente indagine qualitativa sull'accesso al credito delle imprese agricole (ISMEA, 2019), ne confermano il **basso ricorso al finanziamento bancario**: soltanto il **20,2% degli operatori intervistati¹⁰**, infatti, **si è recato presso uno sportello bancario per richiedere un finanziamento nel corso dell'anno**. L'indagine pone in evidenza il **minore ricorso al credito da parte delle aziende agricole del Mezzogiorno (16,5%** è la quota di quelle che si sono recate in banca, **contro il 22,1% del Nord e il 23,1% del Centro)**. **Vitivinicoltura, frutticoltura e zootecnia sono i settori in cui si è registrato il maggiore ricorso ai finanziamenti**, viceversa quello dei seminativi e l'olivicoltura sono quelli che si sono dimostrati meno familiari con il sistema creditizio. **In percentuale sono state maggiormente le aziende condotte da giovani agricoltori a recarsi in banca (25%)**, rispetto a quelle degli over 40 (19,3%).*

*Quasi la metà delle imprese **ha chiesto un finanziamento per investimenti di medio e lungo-periodo (49%)**, anche se una quota del **42% lo ha richiesto per finanziare l'attività ordinaria d'impresa** (il 3% per conseguire obiettivi di crescita sul mercato nazionale e il 2% per finanziare attività innovative).*

*In generale, **la quasi totalità dei richiedenti ha anche ottenuto il finanziamento richiesto (17,6% degli intervistati)**, una quota contenuta (0,7%) invece lo ha rifiutato a causa delle condizioni troppo onerose imposte dalla banca, al restante 2%, invece, è stato negato esplicitamente da parte del soggetto finanziatore. Tra i motivi della rinuncia da parte dell'impresa o del rifiuto da parte della banca, gli intervistati hanno indicato principalmente la **valutazione di garanzia insufficienti (50%)**, in secondo luogo **tassi onerosi (19%)**, e infine un **business plan o la documentazione contabile ritenuta insoddisfacente (12%)**.*

Fonte: ISMEA (2019), PSR 2014-2020. Report dell'osservatorio regionale sul credito agricolo. Dati aggiornati a giugno 2019, Rete Rurale Nazionale - Mipaaf, Roma

¹⁰ I partecipanti all'indagine sono 609.



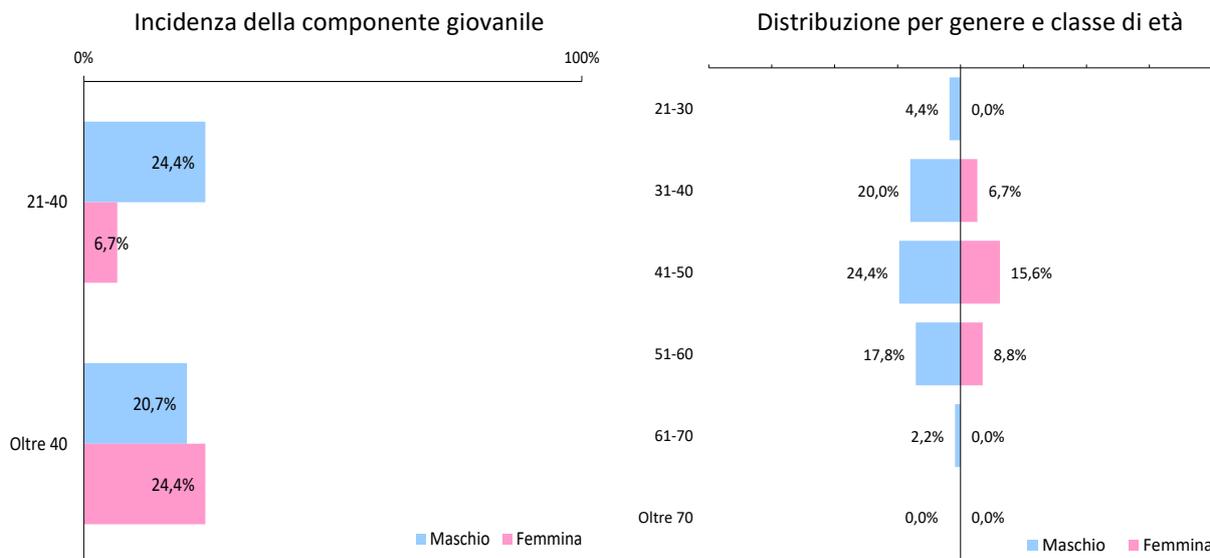
BOX 2 - Indagine sull'accesso al credito e propensione agli investimenti nel PSR Calabria 2007-2013

Al fine di stimare le difficoltà di accesso al credito e la propensione all'investimento nel PSR Calabria, il valutatore indipendente ha condotto una indagine su un campione di soggetti (84) beneficiari delle misure 121, 122, 123 e 311. Il campione è composto per il **31% da giovani agricoltori** con una **incidenza della componente maschile pari al 24%**, che sale al 69% se si considerano gli over 40; rispetto al livello di formazione, si evidenzia **come il 23% dei beneficiari è in possesso di un titolo universitario** e il 42% ha completato un ciclo di istruzione superiore.

Oltre la metà del campione (70%), ha promosso **investimenti superiori ai 300 mila euro ricorrendo ad un istituto di credito**.

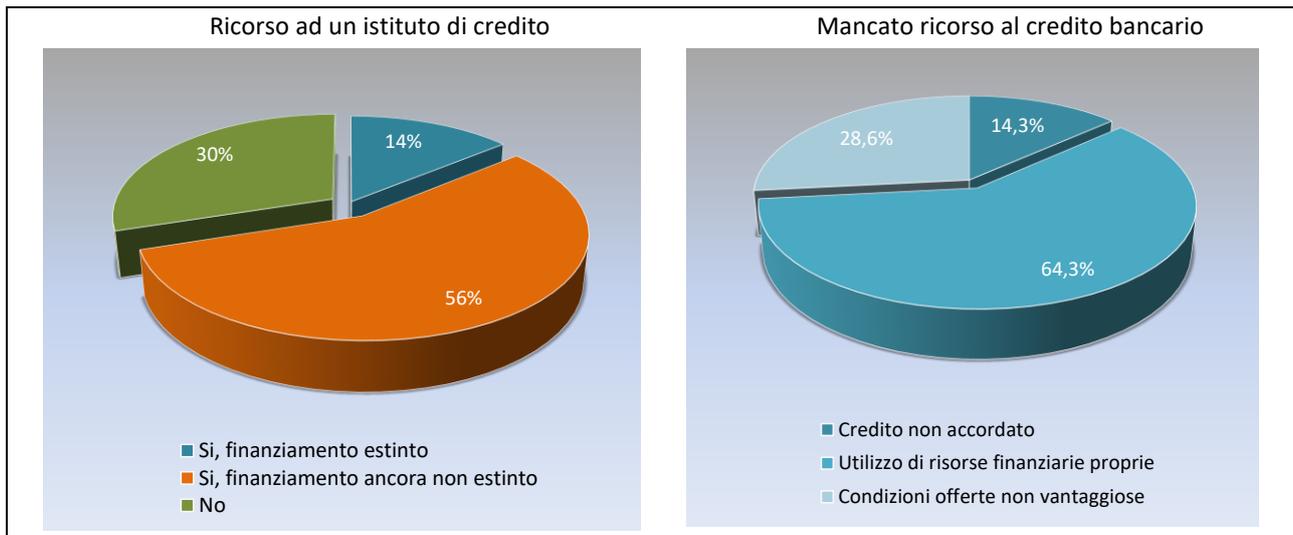
Rispetto a coloro che non hanno fatto accesso al mercato del credito (30%), si evidenzia la **netta prevalenza del ricorso all'autofinanziamento (64,3%)**, cui fa eco la **presenza di condizioni non vantaggiose per il prestito (28,6%)**; più contenuta la **quota di coloro che non hanno ricevuto credito pur richiedendolo (14,3%)**. Tra gli strumenti attivati, la voce più consistente (**54%**) ha riguardato **i prestiti bancari**, seguiti dalla concessione di **mutui ipotecari con una incidenza del 38%**. Appena il **6% del campione ha fatto ricorso allo strumento finanziario previsto dal PSR Calabria 2007-2013** (Fondo di garanzia regionale per le PMI agricole calabresi), mentre il **58% del campione ha dichiarato di non essere a conoscenza di tale Fondo**.

Sotto il profilo qualitativo, la quasi totalità del campione (94%) ritiene che uno strumento finanziario a supporto del credito potrebbe favorire la capacità di investimento nel settore agricolo, forestale e agroalimentare calabrese.



Valore complessivo dell'investimento cofinanziato dal PSR Calabria 100,0%

0-100.000	16,0%
100.000-200.000	12,0%
200.000-300.000	2,0%
300.000-400.000	20,0%
400.000-500.000	14,0%
500.000-1.000.000	20,0%
oltre 1.000.000,00	14,0%
Non sa/Non risponde	2,0%



Fonte: Lattanzio ADVISORY Public sector (2015), Servizio di valutazione indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Allegato alla Relazione di valutazione ex post. Indagine sull'accesso al credito e propensione agli investimenti, Roma

BOX 3 - Accesso al credito e giovani agricoltori

L'accesso al credito risulta essere il problema principale per il 57% dei giovani agricoltori italiani rispetto al 33% di quelli europei¹¹.

Una recente pubblicazione Fi-compass¹² riporta i fabbisogni finanziari delle imprese agricole, anche in funzione dell'età dei conduttori. Fermo restando che il **contesto finanziario per le imprese agricole dell'UE è caratterizzato da notevoli fallimenti del mercato ed è relativamente sottosviluppato in alcuni SM¹³**, da tale lavoro è possibile evidenziare alcuni elementi che caratterizzano l'accesso al credito per il target dei giovani agricoltori:

- **i giovani agricoltori si affidano maggiormente alle risorse fornite da privati (16,2% contro il 14,3% degli over 40), come amici e familiari, mostrando meno fiducia nel sistema bancario. Tale aspetto è rinvenibile anche nei risultati dell'indagine sui beneficiari 2007-2013 del PSR Calabria (cfr. box 2), così come in un approfondimento valutativo realizzato sul PSR Basilicata 2007-2013, dove si mostra che i risultati del Programma sono dipesi in larga misura dalla capacità dei beneficiari di mobilitare risorse proprie¹⁴;**
- **considerato il possibile rifiuto, le imprese agricole gestite da giovani agricoltori sono più propense a non avanzare domande di finanziamento (effetto scoraggiamento¹⁵). In generale, quindi, hanno meno successo nell'ottenere i finanziamenti richiesti registrando, per richieste di prestiti a breve o lungo termine, un tasso di rifiuto più elevato. Inoltre, gli under 40 hanno un tasso di successo del 10% inferiore nell'ottenere l'intero importo richiesto. Più nel dettaglio, dall'indagine si evince come le**

¹¹ Corte dei Conti (2018), Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari ed Internazionali. Relazione Speciale su: Il sostegno dell'UE al ricambio generazionale in agricoltura e all'imprenditoria giovanile. Deliberazione n. 13/2018

¹² Lo studio si basa sui risultati di un questionario sottoposto a 7.600 agricoltori di 24 SM. <https://www.fi-compass.eu/publication/brochures/survey-financial-needs-and-access-finance-eu-agricultural-enterprises>.

¹³ Fi-compass (2019b), Joint Initiative for improving access to funding for European Union Young Farmers, Brussels.

¹⁴ AGROTEC (2015), Servizio di valutazione del PSR Basilicata 2007-2013. Rapporto di approfondimento tematico - Indagine sull'effettiva possibilità di accesso al credito nel PSR Basilicata 2007/2013: cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato, soluzioni alternative ed opportunità per il credito.

¹⁵ È importante sottolineare che le proposte dei giovani agricoltori non vengono quasi mai respinte con la motivazione di non essere realizzabili. Tuttavia, i rifiuti delle istituzioni bancarie sembrano essere dovuti sia ad una certa percezione di rischio più elevata nei confronti del settore agricolo, che rispetto al target dei giovani agricoltori. Questo di per sé è un ostacolo, che genera un gruppo di aziende agricole "scoraggiate", che potrebbero aver bisogno di risorse finanziarie per il loro sviluppo, ma che non si rivolgono alle banche, per paura di un altro rifiuto, alimentando un circolo vizioso.



imprese agricole gestite da giovani agricoltori abbiano meno successo nell'ottenere finanziamenti per tutti i prodotti finanziari esaminati nell'indagine (68% contro il 79%). Tuttavia, la differenza con gli agricoltori più anziani è maggiore per le linee di credito (73% contro 88%), i prestiti a breve termine (67% contro 79%) e i prestiti a lungo termine (63% contro 75%). Ciò è dovuto in gran parte al fatto che i giovani hanno più probabilità di vedere la loro richiesta di prestito respinta, mentre gli agricoltori più anziani rifiutano i prestiti soprattutto a causa del loro costo;

- Le domande di prestito da parte dei giovani agricoltori sono respinte principalmente per l'elevato rischio associato alle nuove attività di investimento: **il 60% dei giovani non riceve fondi dalle banche a causa del maggior rischio percepito sull'investimento; in genere, il tasso di rifiuto per il settore si aggira sul 18%;**
- La **manca di un sufficiente asset patrimoniale**, beni mobili e immobili, da fornire come garanzia collaterale sembra incidere in maniera negativa soprattutto nel caso dei giovani agricoltori: si tratta, infatti, di un **fattore dirimente per il 35% degli under 40**, rispetto al 13% rilevato per gli agricoltori più anziani. Al contempo, anche l'**inadeguatezza dei piani aziendali** rappresenta un ostacolo per il 18% dei giovani. Diversamente, gli agricoltori con più di 40 anni di età vedono respinte le domande di credito a causa di restrizioni nella politica bancaria (come, ad esempio, limitazioni per la concessione di prestiti nello specifico settore), redditività dell'investimento o elevata esposizione debitoria dell'azienda;
- i giovani agricoltori tendono a investire di più in macchinari, attrezzature o strutture (63%), e nel capitale circolante (43%); gli agricoltori più anziani, invece, negli investimenti relativi al patrimonio fondiario.
- i giovani agricoltori sono molto più interessati a un potenziale strumento finanziario che comprenda condizioni flessibili, come prestiti con tassi di interesse o piano di rimborso adeguato al ciclo economico o al flusso di cassa.

A livello nazionale sono operativi fondi di garanzia a copertura di finanziamenti bancari a breve, medio e lungo termine finalizzati a incrementare la competitività del comparto agricolo. Tali garanzie, nel caso di giovani agricoltori, possono coprire fino all'80% dell'importo finanziato. Allo stesso tempo gli under 40 possono accedere allo specifico fondo per l'abbattimento delle commissioni (rilascio garanzie dirette Ismea), godendo di una garanzia gratuita nel limite di 15.000 euro di costo e comunque nel rispetto dei massimali stabiliti dai Regolamenti della Commissione in materia di aiuti "de minimis".

L'indagine¹⁶ sugli intermediari finanziari dell'UE rileva alcune caratteristiche specifiche delle imprese in fase di avviamento. Se da un lato le banche prestano attenzione al giro d'affari e al reddito dell'impresa, al contempo tendono ad attribuire più importanza al "credit history" del prenditore, ovvero alla sua capacità pregressa di ripagare gli impegni finanziari, piuttosto che alla qualità del business plan. Nei due terzi dei casi esaminati, le banche hanno richiesto garanzie collaterali più elevate per le imprese agricole senza una credit history. D'altra parte, i criteri usati dagli intermediari che rilasciano garanzie sembrano essere diversi, attribuendo maggiore importanza al business plan. Tale circostanza, lascia ipotizzare che tali intermediari potrebbero essere più aperti a sostenere le start-up, facilitando il loro accesso al credito bancario. I box prodotti di seguito, numero 4 e 5, sono direttamente tratti dalla pubblicazione Fi-compass (2020) *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*, Study report, Brussels.

Fonte: Fi-compass (2019a), *Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*, Brussels; Fi-compass (2019b), *Joint Initiative for improving access to funding for European Union Young Farmers*, Brussels

¹⁶ https://www.ecb.europa.eu/stats/ecb_surveys/safe/html/index.en.html



BOX 4 - Elementi chiave della domanda di finanziamento del settore agricolo

- Nel 2017, il **volume totale degli investimenti** nel settore agricolo si è attestato sugli **8,6 miliardi di euro**.
- La domanda di finanziamenti è guidata, in primis, da **investimenti a medio e lungo termine**. Tale esigenza, è **particolarmente avvertita dai nuovi entranti** che esprimono un fabbisogno più elevato.
- La richiesta da parte degli agricoltori è influenzata dal sostegno della PAC. **I pagamenti diretti**, infatti, ne **facilitano l'accesso al credito** in quanto garantiscono un certo livello di capacità di rimborso al sistema bancario. Inoltre, **il sostegno agli investimenti del PSR favorisce il perseguimento di progetti** che altrimenti gli agricoltori non avrebbero intrapreso con risorse personali o con il solo finanziamento bancario.
- L'offerta di credito è considerata non sufficientemente adeguata rispetto alle specificità del settore (cicli di produzione stagionale, sensibilità alle questioni climatiche e altri rischi esterni).
- La **domanda non soddisfatta è stata stimata in 4 miliardi di euro nel 2017**, di cui circa il **20% proveniente da giovani agricoltori**.
- **Il 13% delle richieste di prestito a medio e lungo termine è stato respinto nel 2017**. Secondo gli intervistati, l'effetto scoraggiamento è piuttosto consistente e una quota di agricoltori non presenta domanda di finanziamento.
- **Il settore zootecnico, ad alta intensità di capitale, è quello che mostra la maggiore domanda finanziaria (65% del totale)**. Gli allevamenti avicoli e bovini da latte sono quelli più grandi in termini di dimensioni del patrimonio, ma anche quelli con maggiori passività. Al contrario, **il settore delle colture di campo**, che rappresenta il 30% della produzione totale, **attrae meno investimenti** in quanto a bassa intensità di capitale
- Gli investimenti effettuati, e quindi la domanda di finanziamenti, sono **fortemente influenzati dalla struttura delle aziende agricole**. Le differenze tra le esigenze finanziarie delle piccole, medie e grandi imprese sono significative. Ad esempio, mentre **il settore ortofrutticolo in generale è caratterizzato da un facile accesso al credito e da un buon equilibrio tra le diverse fonti di finanziamento**, le piccole aziende, che rappresentano l'83% dell'ortofrutticoltura, hanno registrato una riduzione dell'accesso al credito rispetto a quelle di maggiore dimensione.
- Le principali storture nell'accesso al credito per le piccole aziende agricole a conduzione familiare, i giovani agricoltori e i nuovi operatori sono: (i) la frammentazione del settore, caratterizzato da un'elevata presenza di micro e piccole imprese, scarso ricambio generazionale e bassi margini economici, che portano gli istituti finanziari a considerare il settore rischioso; (ii) difficoltà nel separare il patrimonio familiare da quello dell'attività economica, così come l'assenza di una contabilità formale; (iii) carenza di garanzie reali, sia mobili che immobili; (iv) mancanza di storia creditizia; (v) una bassa cultura finanziaria; e (vi) la macchinosità della richiesta di credito.

Fonte: Fi-compass (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*, Study report, Brussels



BOX 5 - Elementi chiave della domanda di finanziamento del settore agroalimentare

- Nel 2016 l'Italia ha registrato uno dei livelli più alti di **investimenti in immobilizzazioni materiali** tra i Paesi dell'UE 28: **4,3 miliardi di euro**.
- Gli investimenti sono per lo più diretti all'**acquisto di macchinari e attrezzature (74% del valore totale)**.
- In base ai risultati dell'indagine realizzata da Fi-compass, nel 2018, il 43% degli intervistati ha richiesto un finanziamento per progetti a medio e lungo termine (92% del totale delle richieste).
- La maggiore domanda di finanziamenti è segnalata tra i settori rappresentativi dell'agroalimentare e tra quelli orientati all'esportazione. **Nel 2016, il 18% del valore totale degli investimenti proveniva dai prodotti da forno e farinacei, il 12% dal vino, l'11% rispettivamente dalla lavorazione di frutta e verdure da quella della carne, e il 10% dall'industria lattiero-casearia.**
- Nel 2018, la **domanda non soddisfatta di finanziamenti è stata stimata in 1,5 miliardi di euro**.
- L'accesso al credito presenta diverse storture, risultando **più impegnativo per i giovani imprenditori agricoli e le start-up, a causa della pregressa storia creditizia, ma anche per le imprese che operano nel Sud Italia, che sono generalmente meno solide economicamente.**

Fonte: Fi-compass (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*, Study report, Brussels

2.1 Disequilibrio tra domanda e offerta di credito per le imprese agricole

Di seguito si propone la stima del gap esistente tra domanda e offerta di credito nel settore primario. Si tratta di un elemento decisivo per verificare l'esistenza di eventuali fallimenti di mercato rispetto al flusso di credito e, conseguentemente, per valutare la necessità di adottare degli strumenti finanziari.

Sulla base di uno studio realizzato nel 2018 da Fi-compass¹⁷, negli SM si rileva l'**esistenza di un gap tra domanda e offerta di credito nel settore agricolo** compreso tra i 7,06 e i 18,60 miliardi di euro. Più nel dettaglio, il potenziale divario stimato per le imprese agricole è compreso tra:

- 1,56 e 4,12 miliardi di euro per prestiti a breve termine;
- 5,50 e 14,48 miliardi di euro per prestiti a medio e lungo termine compreso.

A livello nazionale, una stima del credit crunch¹⁸, definito come «calo dell'offerta di prestiti che non riflette una riduzione della domanda ovvero il peggioramento del rischio d'insolvenza, bensì scelte e vincoli interni alle stesse banche» (ISMEA 2015), è stata realizzata dall'ISMEA (2018) mediante un modello di tipo econometrico¹⁹, i cui risultati quantitativi sono riportati in tabella.

Tab. 10 - Credit crunch stimato nel settore agricolo italiano (dettaglio per macroarea)

Macroarea	2013-2014	Media annua credit crunch (2013-2014)	2015-2017	Media annua credit crunch (2015-2017)
Nord	95 Mln di euro	47,5 Mln di euro	45 Mln di euro	15 Mln di euro
Centro	75 Mln di euro	37,5 Mln di euro	35 Mln di euro	11,5 Mln di euro
Sud e isole	85 Mln di euro	42,5 Mln di euro	45 Mln di euro	15 Mln di euro

Fonte: ISMEA (2018), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Valutazione ex ante nazionale aggiornamento capitolo 3 e capitolo 4*, Mipaaf, Roma

Al di là delle differenze in valore tra i due periodi presi in considerazione nel modello, quello che si apprezza è l'**esistenza di un gap di credito per l'agricoltura italiana che denota un problema strutturale irrisolto nel rapporto banca-impresa.**

Su base regionale, nel periodo 2013-2017, sembrerebbe che **Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Campania, Puglia e Sicilia abbiano sofferto maggiormente le restrizioni del credito.** Tali dati devono considerare anche il maggior valore complessivo dei sistemi agricoli regionali.

Se, infatti, si rileva che l'offerta di credito è stata insufficiente rispetto alla domanda da parte delle aziende, emergono anche le condizioni per cui è opportuno intervenire con strumenti finanziari che sostituiscano o affianchino il credito bancario, oppure che ne rendano più sostenibili le condizioni di accesso.

¹⁷ Fi-compass (2018), *Financial gap in the EU agricultural sector*, Brussels.

¹⁸ ISMEA (2015), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2020. Valutazione ex ante nazionale*, MIPAAF, Roma.

¹⁹ Per la descrizione del modello si rimanda a ISMEA (2018), op. cit., pag. 56-59.



Tab. 11 - Credit crunch stimato nel settore agricolo italiano (dettaglio regionale)

Regione	2013-2014 Mln di euro	2015-2017
Valle d'Aosta	--	--
Piemonte	18	10
Lombardia	22	10
Veneto	18	8
Trentino-Alto Adige	10	6
Friuli Venezia-Giulia	5	3
Liguria	5	2
Emilia-Romagna	17	8
Toscana	20	12
Umbria	10	5
Marche	10	6
Lazio	15	8
Abruzzo	10	5
Molise	--	--
Campania	20	12
Puglia	20	11
Sicilia	20	10
Calabria	10	5
Sardegna	8	4
Basilicata	7	4

Fonte: ISMEA (2018), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Valutazione ex ante nazionale aggiornamento capitolo 3 e capitolo 4, Mipaaf, Roma*

I box riprodotti di seguito, numero 6 e 7, sono direttamente tratti dalla pubblicazione Fi-compass (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy, Study report, Brussels*.

BOX 6 - Elementi chiave del deficit di finanziamento nel settore agricolo italiano

- Il gap di finanziamento nel settore agricolo italiano è stimato tra **110 milioni di euro e 1,3 miliardi di euro**.
- Le **aziende agricole di piccole dimensioni** (inferiori a 20 ettari) sono quelle che **mostrano maggiori difficoltà** di accesso.
- Il **gap maggiore è individuato per i prestiti a medio e lungo termine**, come confermano anche i dati raccolti dalle interviste agli stakeholder.
- Il principale driver del gap finanziario è legato alle **debolezze strutturali** del settore agricolo italiano, caratterizzato da **piccole aziende agricole**, prevalentemente a conduzione familiare, che **non dispongono di scritture contabili né possono offrire adeguate garanzie collaterali**, risultando difficilmente valutabili in termini di merito creditizio. Anche un **basso livello di formazione finanziaria**, in particolare tra le piccole aziende agricole, può essere parte della spiegazione del divario.
- Il deficit di finanziamento può anche essere collegato all'**insufficiente specializzazione delle banche** in agricoltura, che colloca le imprese del settore nella categoria di rischio più elevata e le obbliga a impegnare ingenti garanzie personali per accedere ai prestiti, in particolare a medio e lungo termine.
- I **giovani agricoltori e i nuovi entranti rappresentano una grossa fetta del deficit**, in particolare a causa della loro mancanza di garanzie collaterali sufficienti e della loro pregressa storia creditizia.

Fonte: Fi-compass (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy, Study report, Brussels*



BOX 7 - Elementi chiave del deficit di finanziamento nel settore agroalimentare italiano

- **Il deficit di finanziamento** per il settore agroalimentare nazionale è stimato **in 1,5 miliardi di euro**.
- Il gap riguarda principalmente le **piccole imprese agroalimentari** (con meno di 50 dipendenti), che **esprimono il 90% del fabbisogno totale**.
- Il gap è maggiore per i prestiti a lungo termine (62% del gap).
- Il deficit di finanziamento è legato principalmente all'effetto scoraggiamento: **il 13,6% delle imprese agroalimentari non ha richiesto un prestito a causa del timore di un rifiuto**.
- Sebbene le informazioni disponibili sulle ragioni per cui le imprese temono il rifiuto siano limitate, i dati dell'indagine e le interviste agli stakeholder suggeriscono che le cause sono da ricondurre: (i) alla **mancanza di storia creditizia delle imprese agroalimentari guidate da giovani imprenditori**; e (ii) alle **insufficienti garanzie collaterali**, in particolare per le imprese del Centro e Sud Italia.

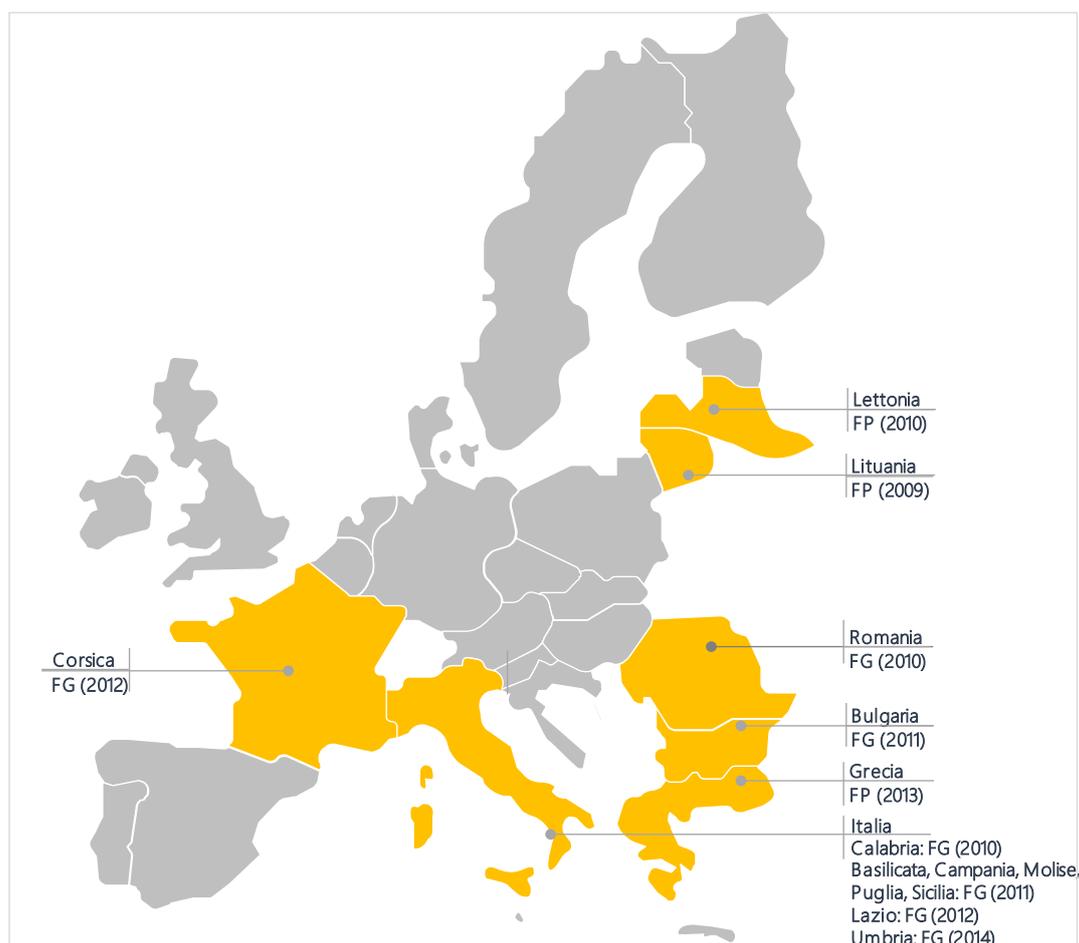
Fonte: Fi-compass (2020), *Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy*, Study report, Brussels

3. Alcune evidenze sul ricorso agli strumenti finanziari nei PSR 2007-2013

A differenza degli altri Fondi strutturali 2007-2013, l'attivazione di SF in ambito FEASR risulta circoscritto a poche esperienze. Inoltre, gli strumenti adottati hanno fatto riferimento soprattutto a fondi di prestito²⁰ e di garanzia, mentre in nessun caso sono stati costituiti fondi di capitale di rischio né sono stati istituiti regimi di bonifici di interessi (ENRD, 2012b).

Più nel dettaglio, nel passato periodo di programmazione solo 14 PSR in 7 SM hanno implementato strumenti finanziari nei PSR, tra l'altro limitatamente ad un numero esiguo di misure²¹ di intervento se si considerano quelle a disposizione dei Programmi (Tropea e de Carvalho, 2016). Il valore complessivo dell'investimento è risultato pari a 531 milioni di euro, appena lo 0,3% del bilancio complessivo degli 88 Programmi.

Figura 4 - Strumenti finanziari a supporto FEASR nell'UE-28 per anno di costituzione (2007-2013)



Legenda: FG= Fondo di garanzia; FP= Fondo di prestito

Fonte: nostro adattamento da ECA, 2015

²⁰ La principale base giuridica è rappresentata dal Reg. (CE) n. 1974/2006 che prevedeva tre tipi di SF: fondi di capitale di rischio, fondi di garanzia e fondi prestiti.

²¹ Misure: 121 (Ammodernamento delle aziende agricole), 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali), 311 (Diversificazione verso attività non agricole), 312 (Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese) e 313 (Incentivazione di attività turistiche).



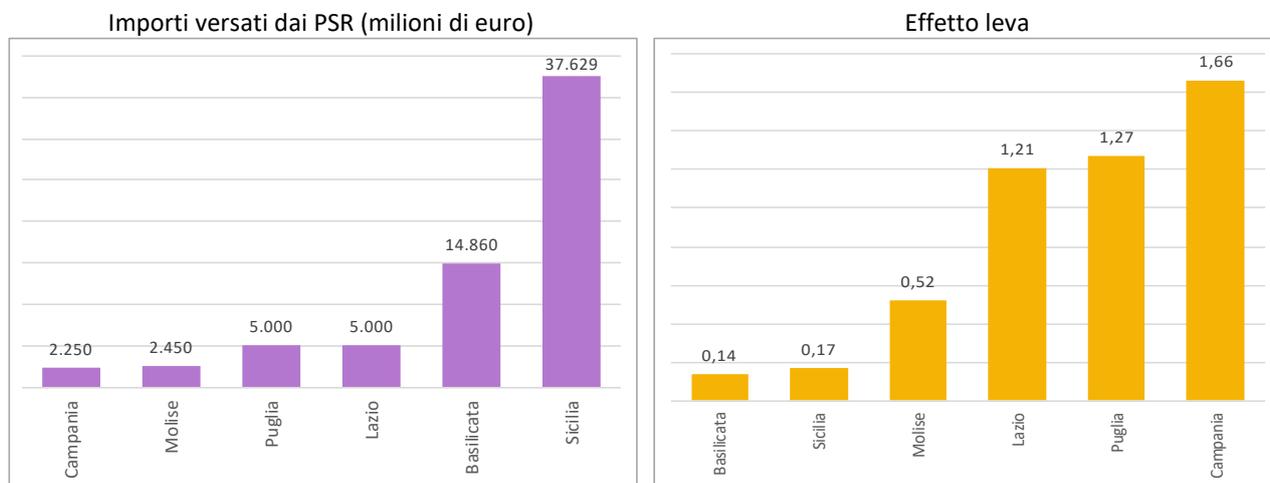
Con riferimento alla situazione italiana, dove gli SF sono stati attivati da 7 dei 21 Programmi regionali, e fatta eccezione per la Calabria che ha attivato, tra l'altro con limitato successo un fondo di garanzia sotto la regia della finanziaria regionale, le restanti regioni (Basilicata, Campania, Lazio, Molise, Puglia, Umbria) hanno aderito al fondo²² istituito da ISMEA per interventi di garanzia, cogaranzia e controgaranzia, a fronte di finanziamenti bancari destinati alla realizzazione di investimenti per l'ammmodernamento delle aziende agricole, l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, la creazione e lo sviluppo di imprese e la diversificazione in attività extra-agricole, previsti nell'ambito delle misure 121, 122, 123 e 311 dei PSR.

Il fondo ISMEA ha convogliato risorse finanziarie per circa 67,2 milioni di euro, di cui oltre i tre quarti provenienti dai PSR Sicilia (56%) e Basilicata (22,1%).

Se si considera l'indice di operatività a fine 2014, un anno prima della chiusura ufficiale della programmazione 2007-2013, per la totalità delle regioni coinvolte l'importo impegnato risultava pari al **2,3% della disponibilità totale del fondo con situazioni piuttosto variabili tra le singole realtà**, comprese tra il tasso minimo della Basilicata (1,08%) e quello massimo della Campania (10,41%). Tale situazione, in accordo con la Corte dei Conti Europea (ECA, 2015), potrebbe denotare una sovracapitalizzazione dello strumento dovuta ad una stima eccessiva delle garanzie. L'effetto leva generato si è attestato su un dato medio dello 0,85; tuttavia, si evidenzia come in tre casi (Campania: 1,66; Puglia: 1,27; Lazio: 1,21) le garanzie fornite sono risultate superiori al capitale del fondo.

Come riscontrato in alcune realtà regionali (Regione Basilicata, 2016; Regione Campania, 2016), il fondo ISMEA ha mostrato, soprattutto nella fase di set-up, una certa complessità della procedura di accesso alle garanzie offerte, oltre ad una scarsa tempestività rispetto alle esigenze dei potenziali beneficiari.

Figura 5 - Il Fondo di garanzia ISMEA per i PSR 2007-2013 (dati al 31/12/2014)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISMEA

Secondo uno studio della Rete Rurale Europea (ENRD, 2012a), tra i fattori che hanno limitato l'utilizzo degli SF da parte delle AdG titolari dei PSR 2007-2013 si possono fare rientrare:

- la mancata conoscenza delle norme di controllo aggiuntive da applicare in conseguenza dell'introduzione degli SF;
- la necessità di prevedere risorse di gestione supplementari;

²² Tale strumento, gestito da Società di Gestione Fondi per l'Agroalimentare (SGFA), è operativo ai sensi dell'art. 17 co. da 1 a 4 del D. Leg. n. 102/2004. Il fondo è stato autorizzato con Decisione della Commissione Europea C(2006) 643 dell'8 marzo 2006, come regime di non aiuto n. NN54/B/2004).



- la mancata necessità di implementare nuovi strumenti, data la capacità del mercato finanziario di soddisfare le esigenze di investimento delle imprese agro-forestali e delle PMI rurali;
- la difficoltà, nell'ambito del Reg. (CE) n. 1698/2005, di abbinare le sovvenzioni previste dai PSR al sostegno degli SF;
- il rischio di incorrere in rettifiche finanziarie e tagli al bilancio, nel caso di utilizzo non idoneo degli strumenti.

Elementi di criticità, in parte coincidenti con quanto riportato in tale studio, sono inoltre emersi dall'audit condotto dalla Corte dei Conti Europea (ECA, 2015) sui risultati dell'utilizzo degli SF nei PSR 2007-2013. La Corte ha evidenziato, tra l'altro:

- eccessiva capitalizzazione. Quasi tutti gli strumenti presentavano una dotazione di capitale eccessiva che ha comportato l'immobilizzo di risorse finanziarie del PSR e una concreta possibilità di disimpegno delle stesse al termine del periodo di programmazione. L'analisi ha portato a concludere che l'eccesso di capitalizzazione è scomponibile in tre fattori: i) sovrastima iniziale del fabbisogno finanziario; ii) errata valutazione del rischio di perdita (per i fondi di garanzia); iii) errori nella quantificazione dello stanziamento per la costituzione dei fondi²³;
- ritardi nella costituzione dell'impianto. In diversi casi è stato riscontrato un ritardo nell'avvio²⁴ degli SF che ne ha senza dubbio compromesso l'efficacia. La Corte ha osservato che «*vi è un notevole scarto temporale tra, da un lato, il momento in cui un fondo viene costituito da un punto di vista amministrativo e in cui viene versato il capitale al fondo e dall'altro, il momento in cui vengono emesse le prime garanzie*» (ECA, 2015: p. 8);
- ridotte performance economiche. In generale, sono state rilevate performance poco soddisfacenti in termini di leva finanziaria ed effetto revolving;
- insufficienti attività di monitoraggio e reporting sull'attività dei fondi. L'inadeguatezza dei sistemi informativi e di monitoraggio ha compromesso la capacità di intervenire tempestivamente sulle criticità emerse nel corso della gestione.

Il quadro delineato giustifica, dunque, l'atteggiamento prudenziale di gran parte degli SM dovuto sia alla difficoltà di strutturare gli SF, sia di raggiungere i risultati previsti in termini di spesa e di impatto dei Programmi. Tuttavia, le esperienze realizzate, in particolare nella politica di coesione, rappresentano anche situazioni positive e, in ogni caso, contengono indicazioni ed elementi di riflessione per l'implementazione degli SF nell'attuale periodo di programmazione.

²³ Per il 2014-2020 è previsto che all'atto dell'istituzione di uno SF non possa essere trasferito più del 25% dell'importo complessivo dei contributi del programma. Un versamento successivo, sempre non superiore al 25%, è consentito solo qualora almeno il 60% dell'importo precedentemente trasferito sia stato speso. Sono possibili ulteriori integrazioni solo qualora almeno l'85% degli importi già versati sia stato speso.

²⁴ La maggior parte degli strumenti sono stati attivati tra il 2010 e il 2011.



4. Strumenti finanziari e politica di sviluppo rurale 2014-2020

4.1 Dall'analisi dei fabbisogni all'adozione di strumenti finanziari nei PSR 2014-2020

Dalla lettura dell'analisi di contesto dei 21 Programmi italiani emergono per il settore agro-forestale una serie di debolezze strutturali (piccola dimensione aziendale, frammentazione e inefficienza della filiera, elevata senilizzazione della forza lavoro, limitato accesso all'innovazione, ecc.) che, insieme ai problemi di accesso al credito, impattano sullo sviluppo delle imprese limitando gli investimenti in R&S e innovazione, attività che necessitano non solo di capacità imprenditoriali e competenze gestionali, ma anche di idonee risorse finanziarie. Più in particolare, tra i punti di debolezza riportati nelle SWOT analysis regionali (Licciardo e Iacono, 2017a), **la difficoltà di accesso al credito risulta un punto di debolezza ricorrente** che ha determinato l'individuazione di specifici fabbisogni da soddisfare per migliorare il livello di efficacia degli investimenti supportati dai PSR.

Ad inizio programmazione, **il perseguimento dei fabbisogni regionali si è tradotto in 16 casi nella previsione del ricorso a SF cofinanziati dai PSR**, in sostituzione e/o combinazione alle tradizionali sovvenzioni, al fine di migliorare l'accesso al credito delle imprese agricole e forestali, in particolare di quelle gestite da giovani agricoltori, delle aziende agroalimentari, delle microimprese e, in generale, delle aree rurali. Tuttavia, come meglio evidenziato di seguito, **il dato previsionale non sempre si è tradotto nella predisposizione di una VEXA e, di conseguenza, nell'attivazione di uno strumento finanziario.**

Tabella 12 - L'accesso al credito nell'analisi di contesto dei PSR 2014-2020

PSR	SWOT	Fabbisogno	Priorità
Abruzzo	Il credito agricolo misurato in rapporto al valore della produzione agricola è nettamente inferiore alla media nazionale, così come è basso il peso dei crediti a lungo termine sul totale degli impieghi con una tendenza alla diminuzione dei finanziamenti a lungo termine che si è registrata a partire dal 2008 (PD)	Favorire l'accesso al credito	P1
Basilicata	Maggiori difficoltà di accesso al credito per il mondo agricolo (M)	Promuovere l'aumento della dimensione economica delle imprese agro-forestali e l'orientamento al mercato Incentivare lo sviluppo di nuovi modelli produttivi e organizzativi orientati alla diversificazione delle attività agricole	P2-P3-P6
P.A. Bolzano	--	--	
Calabria	Difficoltà di accesso al credito (PD)	Attivare strumenti finanziari o combinazioni di strumenti di sostegno a favore delle imprese	P2-P3-P6
Campania	Difficoltà di accesso al credito (PD)	Sostenere l'accesso al credito	P2-P3
Emilia R.	Crescente difficoltà di accesso al credito e carenza di strumenti finanziari per supportare le aziende nell'accesso ai capitali necessari a innovare i processi e ristrutturare i processi produttivi verso ordinamenti potenzialmente più redditizi e/o di attivare una maggiore mobilità fondiaria (PD)	Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari	P2-P3



PSR	SWOT	Fabbisogno	Priorità
Friuli V. G.	Difficoltà delle imprese agricole di accedere al capitale di rischio e al credito (PD)	Individuare strumenti di ingegneria finanziaria per l'accesso al credito	P2-P3
Lazio	Ridotta capacità finanziaria delle aziende e difficoltà di accesso al credito (PD)	Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito	P2-P3
Liguria	Difficoltà di accesso al credito dovuta ai costi e alle procedure da attivare (eccessivi rispetto alle piccole aziende) e alla particolare situazione congiunturale (PD)	Favorire l'accesso al credito	P2-P3
Lombardia	Sofferenze bancarie nel settore agricolo superiori alla media. Scarsa patrimonializzazione delle imprese agricole (PD)	Attivazione di strumenti finanziari/combinazione strumenti di aiuto per favorire accesso al credito e relazioni con banche	P3
Marche	Contrazione del credito concesso alle imprese (PD)	Favorire l'accesso al credito per gli investimenti aziendali	P2
Molise	<u>Settore agroalimentare</u> - Difficoltà di accesso al credito soprattutto per le <i>start-up</i> (PD) - Difficoltà di autofinanziamento e di accesso al credito (PD) <u>Ambiente e territorio</u> - Difficoltà di accesso al credito e ad altri strumenti finanziari (PD)	--	
Piemonte	Modesta redditività dell'agricoltura (PD)	Favorire l'accesso al credito da parte delle imprese	P2-P3-P6
Puglia	Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali contrazione del credito in agricoltura (PD)	Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole	P3
Sardegna	Difficoltà di accesso al credito per i costi e le procedure inadeguati alla piccola dimensione economica delle aziende agricole (PD)	Favorire il cambiamento e l'innovazione per l'occupazione e l'inclusione sociale - Accesso al credito	P2-P3-P6
Sicilia	Difficoltà di accesso da parte delle imprese al mercato dei capitali (PD)	Attivare strumenti di finanza a supporto degli investimenti realizzati nell'ambito del programma	P2-P3-P6
Toscana	Difficoltà di accesso al credito, anche per il maggior costo medio in agricoltura rispetto agli altri settori; ridotta capacità di autofinanziamento con difficoltà nell'autofinanziamento dell'innovazione da parte delle aziende; la difficoltà è accentuata dallo scarso utilizzo della contabilità (il 66% delle aziende non ha una contabilità) (PD)	Facilitazione dell'accesso al credito	P2-P3
P.A. Trento	--	--	
Umbria	Difficoltà strutturale di accesso al credito delle imprese aggravata dalla crisi (PD)	Riduzione delle difficoltà di accesso al credito e individuazione di servizi finanziari innovativi	P2-P3-P6
Valle d'Aosta	Elevati costi degli investimenti fissi (PD)	--	
Veneto	Difficoltà di accedere a finanziamento-credito per investimenti in innovazione (PD)	Sviluppo di condizioni atte a promuovere e favorire l'accesso al credito	P2-P6

Legenda: PD= punto di debolezza; M= minaccia

Fonte: nostro adattamento da Licciardo e Iacono, 2017a

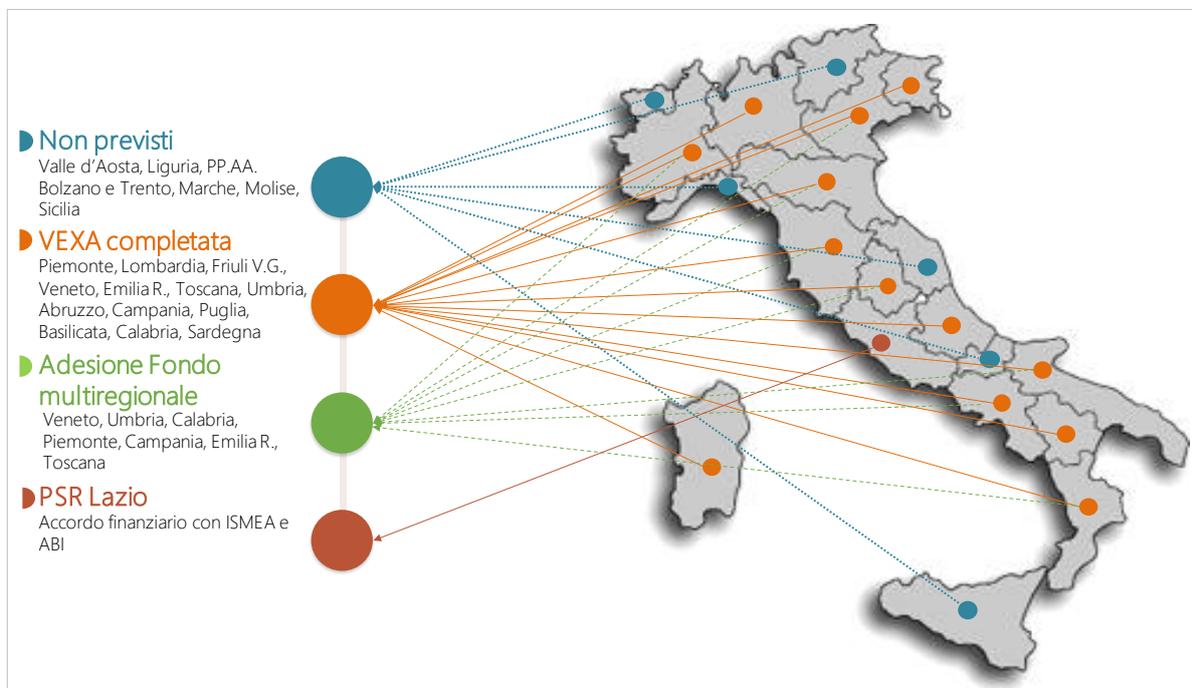


4.2 L'esperienza on-going nei PSR italiani

Sulla base dei risultati di una *survey*²⁵ condotta presso le AdG dei PSR, a fine marzo 2018 la fase di VEXA – approntata in base al disposto dall'art. 37 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e propedeutica al disegno degli SF – risulta conclusa per la totalità dei PSR che ne hanno programmato l'attivazione per il 2014-2020, segnatamente: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania²⁶, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Sardegna e Veneto.

La Regione Lazio²⁷ nel 2015 ha sottoscritto, in base a quanto previsto nella Conferenza Stato-Regioni del dicembre 2014, un accordo con l'ISMEA in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), per l'attivazione degli SF previsti a livello nazionale. Anche la Regione Abruzzo ha adottato un protocollo di intesa²⁸ con l'ABI volto a facilitare il dialogo fra le banche e il tessuto imprenditoriale al fine di favorire l'accesso al credito per le misure del PSR che prevedono investimenti.

Figura 6 - L'attuazione degli strumenti finanziari nei PSR italiani 2014-2020 a marzo 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati da indagine diretta

Ad oggi, il ricorso agli SF nella politica di sviluppo rurale italiana è previsto in **10 Programmi** ma la totalità delle Amministrazioni regionali ne ha pianificato l'attuazione **in maniera complementare alle altre forme di sostegno**. L'unica eccezione è rappresentata dal PSR Lombardia che ne ha previsto il ricorso in maniera esclusiva.

Considerando le risorse UE e il cofinanziamento nazionale, il valore degli SF nell'ambito della programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 è pari a **139,3 milioni di euro e quasi la metà è ascrivibile**

²⁵ La *survey* è stata realizzata con il supporto delle postazioni regionali della Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

²⁶ La Regione Campania ha affidato la realizzazione della VEXA al Nucleo per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti Pubblici che, nel mese di dicembre 2016, ha concluso la prima fase del processo inerente all'introduzione del Fondo Multiregionale di Garanzia.

²⁷ A chiusura dell'indagine non erano disponibili informazioni sulla VEXA del PSR Lazio.

²⁸ L'accordo prevede il finanziamento per un importo massimo pari alle spese preventivate, e l'utilizzo del finanziamento pubblico per pagare parte del debito bancario. Ad oggi, hanno aderito al protocollo 17 banche. L'elenco dei sottoscrittori è consultabile al seguente link: www.regione.abruzzo.it/content/documenti-utili-psr-2014-2020.



a sole tre Regioni (**Lombardia, Friuli Venezia-Giulia e Umbria**). Nel complesso, si tratta dell'1,2% del totale del budget dei 10 PSR, un dato che lascerebbe intendere un clima di cauto ottimismo da parte delle Amministrazioni regionali rispetto alle potenzialità degli SF.

Dall'analisi della tabella seguente si ricava che la dotazione finanziaria destinata agli strumenti varia, non soltanto in base alle risorse del singolo Programma ma, soprattutto, a seconda delle **specifiche scelte strategiche e di programmazione adottate e, in una certa misura, del livello di esperienza** – non equamente diffuso tra le realtà italiane – **nel funzionamento degli strumenti** (Licciardo, 2019). Bisogna tener presente, inoltre, che le risorse che li alimentano derivano dalle misure di intervento che hanno previsto il sostegno in forma esclusiva e/o combinata di strumenti finanziari e che i PSR, in corso di attuazione, possono essere soggetti a revisione sia nelle scelte strategiche che nelle allocazioni finanziarie.

Tabella 13 - Strumenti finanziari nei PSR 2014-2020 (valori milioni di euro e in %)

Regione	Totale risorse del Programma	Totale risorse destinate agli SF	Peso dello SF sul totale risorse	Misure PSR	Fondo		
					Multiregionale**	Garanzia	Credito
Piemonte	1.078,9	5,0	0,5	4.1-4.2	x		
Lombardia	1.142,7	33,2	2,9	4.2			x
Veneto	1.169,0	15,0	1,3	4.1-4.2	x		x
Friuli V. G.	292,3	16,1*	5,4	4.1-4.2			x
Emilia R.	1.174,3	6,0	0,5	4.1-4.2	x		
Toscana	949,4	9,8	1,0	4.1-4.2	x		
Umbria	928,5	19,0	2,2	4.1-4.2-6.1-6.4	x	x	x
Campania	1.812,5	10,0	0,5	4.1-4.2	x		
Puglia	1.616,7	15,0	0,9	4.1-4.2-6.4	x	x	
Calabria	1.089,3	10,0	0,9	4.1-4.2	x		
Totale	11.321,5	139,3	1,2				

Legenda: () A tale importo occorre aggiungere le risorse proprie del Fondo versate direttamente ai destinatari finali che a fine 2018 ammontano a circa 11,2 milioni di euro; (**) Garanzia uncapped per cui il prestito supportato può essere pari al 100% del valore dell'investimento.*

Fonte: elaborazione CREA PB su dati regionali

L'Amministrazione che ha destinato l'ammontare maggiore di risorse agli SF è **la Lombardia con 33,2 milioni di euro, tuttavia, è il Friuli-Venezia Giulia, quella che in termini di incidenza sul totale delle risorse del PSR (5,4%) ha scommesso maggiormente su tali strumenti**, complice l'esistenza di un Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo e una pregressa e consolidata esperienza nel settore finanziario. **La dotazione media nazionale risulta prossima ai 14 milioni di euro e gli impegni finanziari più contenuti si leggono in corrispondenza del Piemonte e dell'Emilia-Romagna**, rispettivamente 5 e 6 milioni di euro, segno che per le due Amministrazioni si può trattare di una prima esperienza pilota.

La maggior parte delle risorse dei PSR allocate per gli SF è destinata, in maniera analoga agli altri Paesi europei²⁹, a supportare, in primo luogo, investimenti per migliorare la competitività e le prestazioni economiche delle aziende agricole e, secondariamente, per promuovere la trasformazione e l'integrazione

²⁹ Da uno studio condotto negli SM (Fi-compass, 2018), risulta che gli SF riguardano principalmente lo sviluppo, la modernizzazione o l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, mentre in pochi casi sono destinati alle infrastrutture rurali. Solo la Galizia ha programmato uno strumento per migliorare accessibilità, uso e qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

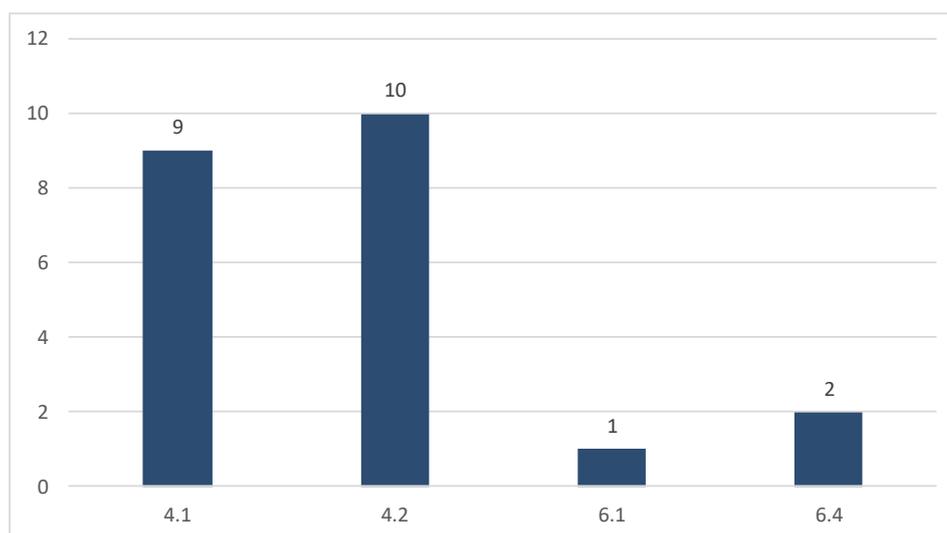


di filiera (Priorità di intervento 2 e 3). Ne consegue che le sottomisure che hanno previsto l'erogazione del sostegno anche tramite SF sono:

- 4.1 “Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole”;
- 4.2 “Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli”;
- 6.1 “Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori”;
- 6.4 “Sostegno nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole”.

La figura seguente mostra la frequenza con la quale è programmato l'utilizzo degli SF per le sottomisure attivate dai PSR: dalla stessa si evince, in particolare, il massiccio ricorso a tali forme di sostegno sia per gli investimenti nelle aziende agricole (9 casi) che a favore dei processi di trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli (10).

Figura 7 - Numero di strumenti finanziari programmati per sottomisure nei PSR italiani (valori assoluti)

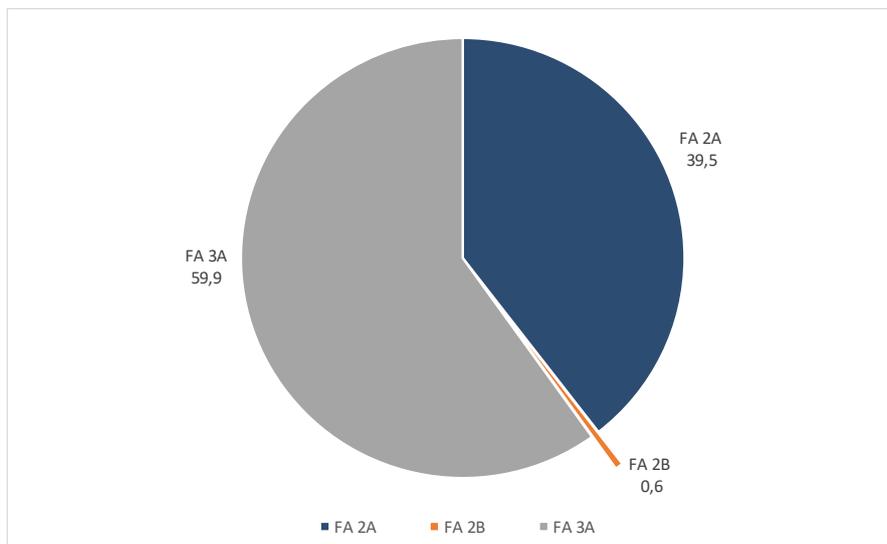


Fonte: elaborazione CREA su dati PSR 2014-2020

Da sottolineare come il 60% circa delle risorse programmate riguardi la Focus Area 3A, inerente alle filiere agroalimentari, mentre per quanto riguarda il peso specifico attribuito alle misure nei diversi PSR lo stesso varia sulla base delle singole strategie come, tra l'altro, si ricava dall'analisi grafica.

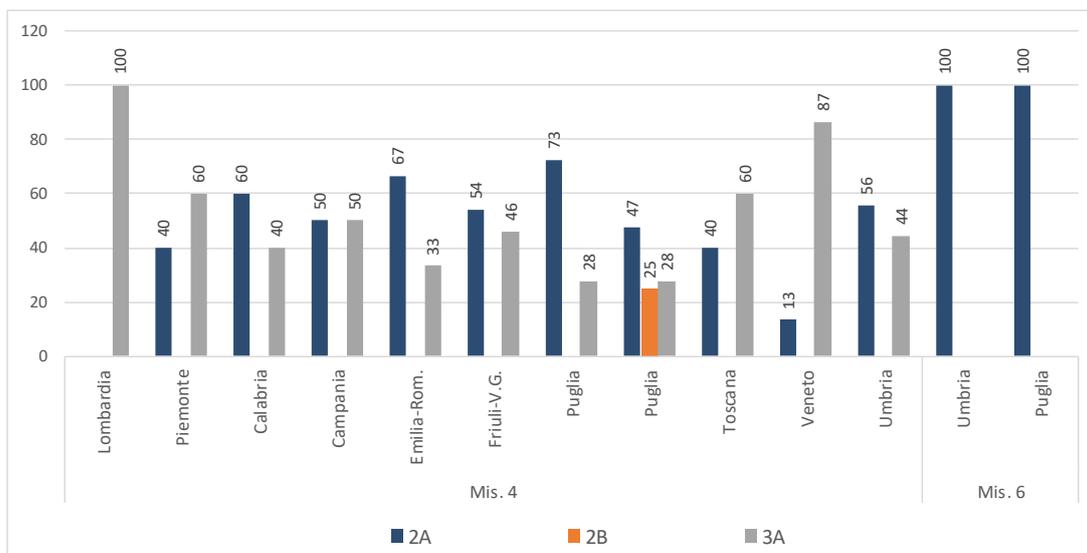


Figura 8 - Incidenza degli strumenti finanziari per Focus Area (valori in %)



Fonte: elaborazione CREA su dati PSR 2014-2020

Figura 9 - Incidenza degli strumenti finanziari per le misure 4 e 6 e per Focus Area (valori %)

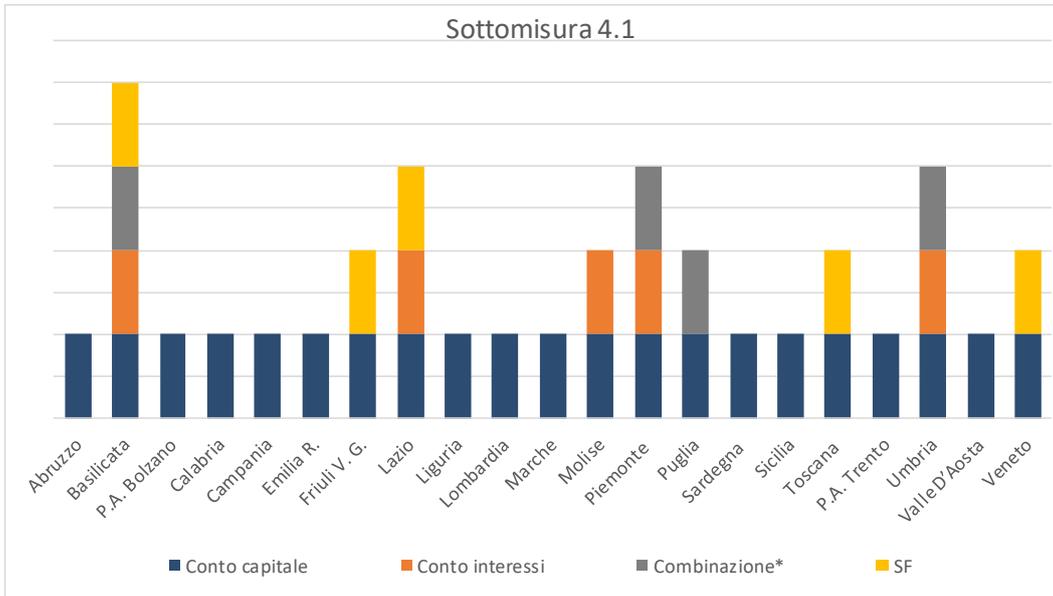


Fonte: elaborazione CREA su dati PSR 2014-2020

Per completezza di informazione, si riporta per le sole sottomisure 4.1 e 4.2, il tipo di sostegno individuato nei PSR. Benché in un certo numero di Regioni, rispettivamente in 5 casi per la sottomisura 4.1 e 8 per la 4.2, è stato specificato che è possibile accedere al sostegno anche tramite SF, il contributo a fondo perduto resta il tipo di sostegno prevalente. Come già evidenziato, solo il PSR Lombardia per la sottomisura 4.2 ne ha previsto, in via esclusiva, il sostegno mediante SF.



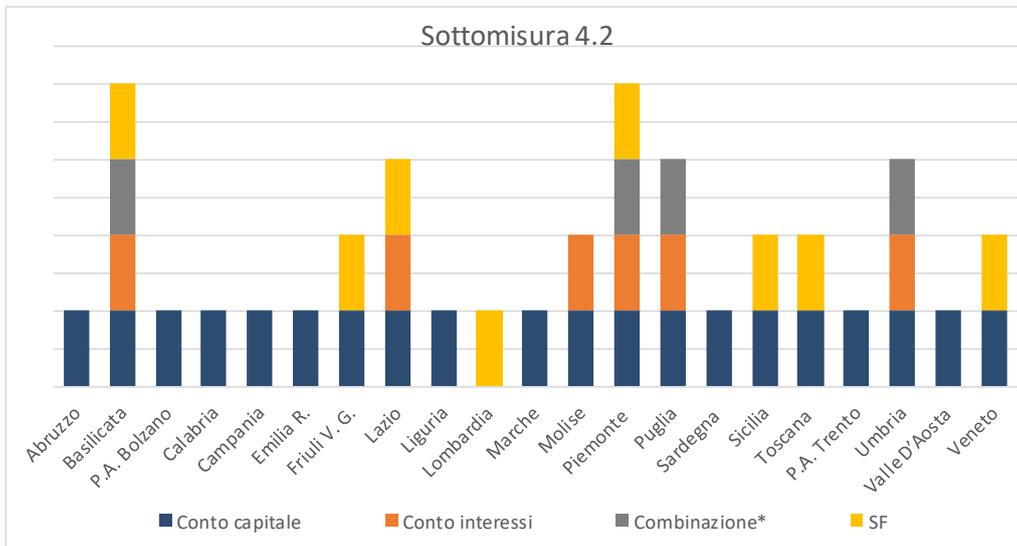
Figura 10 - Tipologia di sostegno previsto nei PSR per la sottomisura 4.1



(*) combinazione di conto capitale e conto interessi

Fonte: elaborazione CREA su dati PSR 2014-2020

Figura 11 - Tipologia di sostegno previsto nei PSR per la sottomisura 4.2



(*) combinazione di conto capitale e conto interessi

Fonte: elaborazione CREA su dati PSR 2014-2020



4.2.1 Caso studio: il Fondo di rotazione in agricoltura del PSR Friuli Venezia-Giulia

Il Fondo³⁰ di rotazione per interventi nel settore agricolo³¹ si configura come uno strumento per la concessione di finanziamenti (prestiti e mutui), a tassi agevolati, alle imprese del settore agricolo e della pesca per il tramite di banche convenzionate.

Alla luce delle innovazioni introdotte per i FSIE 2014-2020, la possibilità di sostenere il Fondo di rotazione attraverso il FEASR si è dimostrata coerente con l'impianto normativo previsto al titolo IV del Regolamento (UE) n. 1303/2013 (artt. 37 -46). **Lo strumento regionale, infatti, è attivo da oltre trent'anni**, e la lunga storia operativa ne rappresenta un primo evidente punto di forza. Di conseguenza, esso **non è soggetto alle criticità connesse all'attivazione di un fondo ex novo, ma al contrario può vantare un modus operandi consolidato in grado di garantire l'accesso al credito in tempi molto ristretti**. In aggiunta, il Fondo può contare su una **struttura di coordinamento, sistemi informatici condivisi tra Amministrazione ed istituti di credito**, e un iter operativo semplificato che riduce al minimo gli oneri a carico delle imprese, permettendo una rapida attivazione dei finanziamenti (Licciardo et al., 2017).

La figura seguente esemplifica i passaggi funzionali al completamento dell'iter di concessione dei finanziamenti, mettendo in evidenza il ruolo degli attori coinvolti: i) impresa, ii) Regione, iii) istituto di credito.

Figura 12 - Iter per la concessione dei finanziamenti attraverso il Fondo di rotazione regionale



Fonte: Licciardo et al., 2017

La tipologia di interventi sostenuti dal Fondo di rotazione regionale riguarda³²:

- investimenti per la produzione primaria;
- investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e della pesca;
- rafforzamento della struttura finanziaria.

³⁰ Il presente paragrafo è ripreso dalla valutazione ex ante del Fondo.

³¹ Il Fondo ha la sua genesi nel tragico terremoto che sconvolse, nel 1976, il territorio friulano e che determinò lo sviluppo di una politica di tipo strutturale, veicolata attraverso contributi pubblici ventennali al fine di favorire: «la ricostruzione, con finalità di sviluppo economico sociale e di riassetto del territorio, di propulsione della produzione industriale e agricola, di potenziamento dei servizi d'incremento da occupazione, nella salvaguardia del patrimonio etnico e culturale delle popolazioni, in un quadro di sicurezza idrogeologica» (art. 1 della Legge 8 agosto 1977, n. 546).

³² Il Fondo prevede, inoltre, altre possibili destinazioni: l'anticipazione del valore commerciale dei prodotti agricoli; il credito di conduzione; i finanziamenti per le imprese di utilizzazione boschiva; le spese connesse ai cicli produttivi di molluschicoltura; la creazione di sistemi agro-energetici; le anticipazioni alle associazioni di categoria; la realizzazione di modelli integrati di sviluppo economico.



Non tutte le attività finanziate dal Fondo di rotazione rientrano, tuttavia, nella possibile sfera di intervento del PSR.

Tenuto conto dei parametri dettati dal Regolamento e degli ambiti di operatività del Fondo regionale, **la curvatura per il sostegno attraverso il FEASR è stata individuata sugli strumenti di investimento per la produzione primaria, e in quelli per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**. Le sottomisure del PSR che beneficiano della possibilità di utilizzare il Fondo sono:

- 4.1.4 “Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole”;
- 4.2.3 “Investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo di prodotti agricoli”.

Il Fondo di rotazione regionale persegue la finalità di assistere le imprese rispetto ad una vasta gamma di esigenze che possono intervenire durante la vita delle stesse, prevedendo un **supporto sia di natura anticiclica (attraverso il consolidamento dei debiti), sia orientato allo sviluppo delle attività e alla crescita della competitività aziendale**. A tal proposito, è possibile rilevare come il Fondo abbia progressivamente rappresentato un **antidoto alla frammentazione delle misure agevolate a supporto del credito agricolo**, configurandosi come prevalente punto di riferimento per le imprese del settore primario regionale. Non a caso la sua operatività è cresciuta significativamente a partire dalla seconda metà degli anni 2000³³, in concomitanza con i tagli alla spesa pubblica e il deterioramento delle condizioni di credito, che hanno ridotto le opportunità di investimento da parte delle imprese del primario. L'utilità del Fondo è stata confermata anche nella **fase successiva alla crisi economica-finanziaria del 2008**: tra il 2009 e il 2014, l'analisi sull'operatività del Fondo, mostra come, nonostante le crescenti difficoltà di accesso al credito, si sia registrato un significativo **incremento degli investimenti per la produzione primaria e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli**. Più nello specifico, dall'analisi dei dati si evince come il picco della spesa si è avuto in concomitanza della fase più acuta della recessione interna – il 2013 – quando complessivamente sono stati impiegati 37,5 milioni³⁴ di euro, ovvero 29,3 milioni in più di quanto investito nel 2009 (Lattanzio ADVISORY, 2015).

Un ulteriore fattore premiante del Fondo è rappresentato dalla sua **autoalimentazione attraverso i rimborsi delle rate e, quindi, dall'automatico riutilizzo delle risorse investite**. La tabella successiva mette in luce proprio l'efficacia del meccanismo rotativo, mostrando come all'incremento dell'operatività del Fondo di rotazione è corrisposto un rapido aumento del volume dei rientri di rata. A partire dal 2012, in particolare, l'incremento delle disponibilità è determinato dalle anticipazioni e dagli accantonamenti dei rientri ai sensi della Legge regionale n. 11/2009. Ciò si è rivelato funzionale a soddisfare la domanda di credito esistente, come, tra l'altro, si può ricavare dal sostanziale pareggio tra entrate e uscite nell'esercizio 2012, che ha innescato per gli anni successivi un trend di incremento rilevante nei rientri di rate, cresciuti di 2,5 volte in un quadriennio.

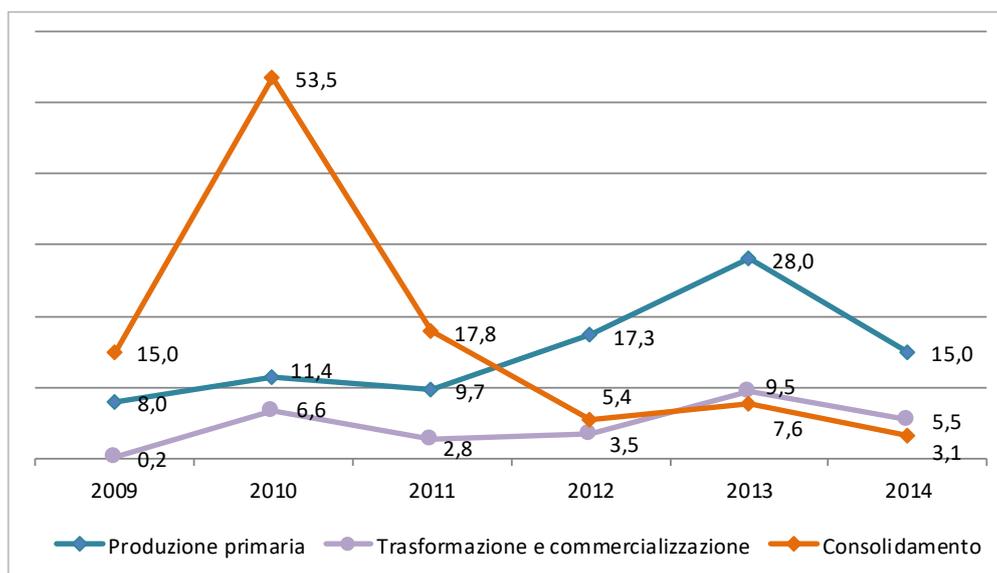
L'operatività del Fondo di rotazione al 31/12/2018 è rappresentata di seguito. Sulla **sottomisura 4.1.4** sono stati attivati due bandi che, con una **dotazione di 8,7 mln di euro**, hanno sostenuto **49 beneficiari**. Nel caso della **sottomisura 4.2.3**, l'attuazione dello strumento ha fatto leva su un **plafond di 7,4 mln di euro** che hanno permesso di sostenere **8 destinatari finali**.

³³ Tra il 1985 e il 2005 il Fondo non ha richiesto capitali aggiuntivi rispetto all'investimento iniziale, mantenendo una dotazione costantemente inferiore ai 10 milioni di euro annui. Ciò significa che il meccanismo rotativo è stato sufficiente a garantire la domanda di finanziamento da parte delle imprese locali. Tra il 2005 e il 2006 si è registrata una prima significativa crescita (da 12 a 27 milioni di euro), mentre l'incremento più rilevante si è registrato tra il 2009 e il 2010, quando l'erogazione di prestiti è cresciuta da 33 a 75 milioni di euro. Contestualmente, il Fondo è stato beneficiario di una capitalizzazione nell'ambito delle misure anti-crisi previste dalla Legge regionale n. 11 del 2009 (Lattanzio ADVISORY Public Sector).

³⁴ Escludendo gli interventi per il consolidamento del capitale.



Fig. 13 - Evoluzione del volume degli investimenti finanziati dal Fondo di rotazione (2009-2014, valori assoluti in mln di euro)



Fonte: Elaborazione Lattanzio ADVISORY

Tab. 14 - Disponibilità e uscite del Fondo di rotazione (2011-2014, valori assoluti in euro)

	2011	2012	2013	2014
Disponibilità	13.500.000	40.600.000	57.500.500	55.000.000
di cui rientro di rate	12.500.000	11.000.000	18.400.000	31.800.000
Uscite	11.500.000	40.000.150	53.800.000	48.000.000
Riserva di disponibilità	2.000.000	450.000	3.700.000	7.000.000

Note: i dati sono stati elaborati dai Documenti di programmazione delle entrate e delle uscite per gli esercizi dal 2011 al 2014, Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo, Regione Friuli Venezia-Giulia.

Fonte: Elaborazione Lattanzio ADVISORY

Tab. 15 - Attuazione del Fondo di rotazione al 31/12/2018

Sottomisura	Bando	Dotazione finanziaria	Destinatari finali
4.1.4	I	5.000.000	14
	II	3.700.000	35
4.2.3	I	4.900.000	4
	II	2.500.000	4

Fonte: nostre elaborazioni su dati PSR Friuli Venezia-Giulia



4.2.2 Il Fondo multiregionale di garanzia per l'agricoltura e l'agroalimentare

Nel corso del 2016 è stato istituito, ai sensi dell'art. 38 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, il Fondo Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura e l'Agroalimentare³⁵, una piattaforma multiregionale di condivisione del rischio progettata per il settore primario con il supporto della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI).

Lo strumento, che rientra nella categoria dei Fondi di fondi³⁶, si prefigge di facilitare l'adesione alle misure ad investimento dei PSR e, nello specifico, alle sottomisure 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole" e 4.2 "Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli".

Sotto il profilo operativo, il Fondo interviene a garanzia dei finanziamenti erogati dalle banche, consentendo ai beneficiari di ricevere, da intermediari finanziari selezionati dal FEI mediante procedura aperta, prestiti garantiti al 50% senza alcun limite per questi ultimi a livello di portafoglio e con trasferimento del beneficio della garanzia (in termini di minori tassi di interesse e/o minori garanzie collaterali richieste). In altri termini, il prestito supportato può essere pari al 100% del valore dell'investimento e copre il 50% del rischio di perdite sui prodotti di finanziamento del debito, che saranno erogati ai percettori finali da parte degli intermediari finanziari.

I PSR, una volta aderito al Fondo, versano una quota di risorse FEASR, variabile in base alla strategia perseguita, che deriva direttamente dalle misure che prevedono l'utilizzo di SF. Il reale vantaggio è legato all'esistenza di una garanzia illimitata e alla presenza degli investitori istituzionali che, in caso di insolvenza del debitore, fungono da assicurazione sul rientro degli importi erogati. Gli istituti di credito, quindi, dovrebbero essere maggiormente propensi ad erogare i prestiti alle imprese agro-forestali e alle PMI rurali.

Tabella 16 - Intermediari finanziari* selezionati dal FEI per Regione

	CREDEM	ICCREA	CREVAL	BPP	BPPB	Cambiano	MPS
Piemonte	x	x	x			x	x
Veneto	x	x	x				x
Emilia-Romagna	x	x	x			x	x
Toscana	x	x	x			x	x
Umbria	x	x	x				
Campania	x	x		x			
Puglia	x	x		x	x		x
Calabria	x	x					x

(*) il processo di selezione è stato avviato nel corso del 2018 attraverso delle specifiche call pubbliche e a fine anno è stato firmato un solo accordo operativo tra FEI e Credito Valtellinese, i restanti accordi sono stati formalizzati nel corso del 2019.

Fonte: EIB (2019) - AGRI Multi-Regional Guarantee Platform for Italy, Progress Report as at 31/12/2018

Richiedendo una massa critica di funzionamento, oltre alle risorse finanziarie derivanti dai PSR regionali (nazionali ed europei³⁷), il Fondo intercetta i contributi di investitori istituzionali³⁸ (BEI, FEASR, CE,

³⁵ Il protocollo di intesa tra Amministrazioni regionali, Mipaaf e BEI è stato firmato a Verona nell'aprile 2017. Il Fondo è anche noto come AGRI Italy Platform (https://www.eif.org/what_we_do/resources/agri-italy-platform/index.htm).

³⁶ I fondi di fondi sono dei fondi comuni che invece di investire il patrimonio raccolto direttamente in asset finanziari (azioni, obbligazioni, derivati, ecc.), lo investono in quote di altri fondi comuni. I vantaggi derivanti dall'investire in Fondi di fondi sono: l'alto grado di diversificazione a livello geografico e settoriale; l'importante minimizzazione del rischio; i migliori rendimenti.

³⁷ Oltre all'Italia, partecipano al Fondo i PSR francesi di Languedoc-Roussillon e Midi-Pyrénées, con una dotazione di spesa di 2 milioni di euro, e il PSR Romania con un budget di 87 milioni di euro.

³⁸ In Italia, ad esempio, è prevista anche la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti e ISMEA.



settore privato³⁹). Attualmente, il Fondo gestisce una dotazione di circa 500 milioni di euro, di cui 420 milioni stanziati da FEI e BEI.

Nel caso dell'Italia il Fondo di garanzia multiregionale può contare su una dotazione complessiva di quasi 71 milioni di euro (spesa pubblica totale), a cui si aggiunge la quota FEI pari a 64 milioni di euro.

Tabella 17 - Disponibilità del Fondo di garanzia multiregionale e stato di attuazione al 31/12/2018

PSR 2014-2020	Sottoscrizione accordo di finanziamento	Risorse finanziarie programmate (euro)	
		Spesa pubblica	di cui FEASR
Piemonte	28/11/2017	5.000.000	2.156.200
Veneto	16/11/2017	10.000.000	6.050.000
Emilia-Romagna	13/06/2018	9.845.500	4.245.380
Toscana	16/11/2017	5.000.000	2.156.000
Umbria	05/02/2018	5.000.000	2.156.000
Campania	16/11/2017	10.000.000	6.050.000
Puglia	16/11/2017	15.000.000	6.468.000
Calabria	16/11/2017	10.000.000	6.050.000
Totale		70.845.500	35.762.580

Fonte: elaborazioni CREA PB su fonti regionali e comunitarie

³⁹ È ammessa la possibilità che gli investitori vengano remunerati con risorse PSR rivenienti dalla liberazione delle garanzie (artt. 37(2)c e 44(1)b del Reg. (UE) n. 1303/2013) e non solo, quindi, con il pagamento delle commissioni previste.



5. Scelte regionali e fabbisogno di credito: quale relazione?

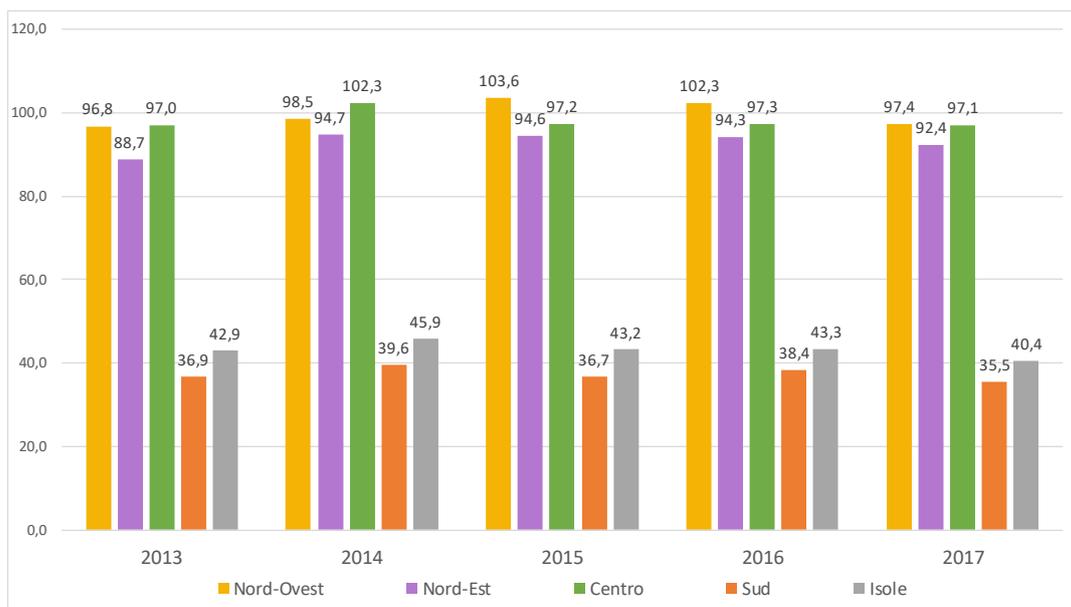
La forma tecnica degli strumenti attivati nei PSR italiani vede una certa **propensione a favore del Fondo di garanzia multiregionale e, secondariamente, del Fondo credito, a discapito delle opzioni miste** (solo tre PSR), ovvero di una combinazione di prodotti finanziari **tali da garantire sia una certa flessibilità rispetto alle esigenze degli utilizzatori finali**, sia una pronta risposta al mutare delle fasi del ciclo economico. La scelta di concentrarsi prevalentemente sulla **concessione di garanzie** risponde, invece, alla chiara **esigenza di fronteggiare i fenomeni di razionamento degli impieghi bancari e di inasprimento dei criteri di erogazione imposti dal sistema bancario**, chiamando in causa intermediari diversi dagli istituti di credito che possano supportare una maggiore richiesta da parte degli agricoltori.

Al di là degli importi destinati dai singoli PSR agli SF, **pare mancare un collegamento esplicito tra scelte regionali e dinamiche del credito**, configurandosi in tal modo un sistema territoriale duale in cui le regioni del Nord risulterebbero, pur in presenza di un tessuto imprenditoriale percepito come meno rischioso da parte delle banche, più “sfidanti” rispetto all’adozione di SF.

Benché i dati di breve periodo sull’andamento annuale degli impieghi bancari in agricoltura (cfr. cap. 2) mostrino, fatta eccezione delle Isole, un certo allineamento delle regioni del Sud al dato medio nazionale è pur vero che, in termini tendenziali, **le regioni del Nord Italia continuano ad intercettare la quota maggiore del debito nazionale (oltre il 60%) destinato all’agricoltura** per cui, almeno sul piano teorico, tali regioni potrebbero essere meno interessate ad attivare tipologie di sostegno alternative per agevolare l’accesso ai finanziamenti PSR.

In generale, **il minor sostegno finanziario offerto dal mondo bancario alle imprese meridionali si può ricavare anche dal rapporto tra il livello degli impieghi e il valore della produzione agricola realizzata**. Come evidenziato dal rapporto impieghi per branca produttiva, **nelle regioni del Sud e nelle Isole tale indicatore non raggiunge neanche il 50%**, mentre varia in un *range* che va dal 90% ad oltre il 100% in corrispondenza delle regioni appartenenti alle altre ripartizioni territoriali (AA.VV., 2018). Ne risulterebbe che per **le regioni del Sud potrebbe esserci una maggiore domanda di SF** a sostegno degli interventi supportati dal FEASR.

Figura 14 - Rapporto impieghi per la branca agricoltura, silvicoltura e pesca sulla produzione* in Italia (2013-2017, valori %)



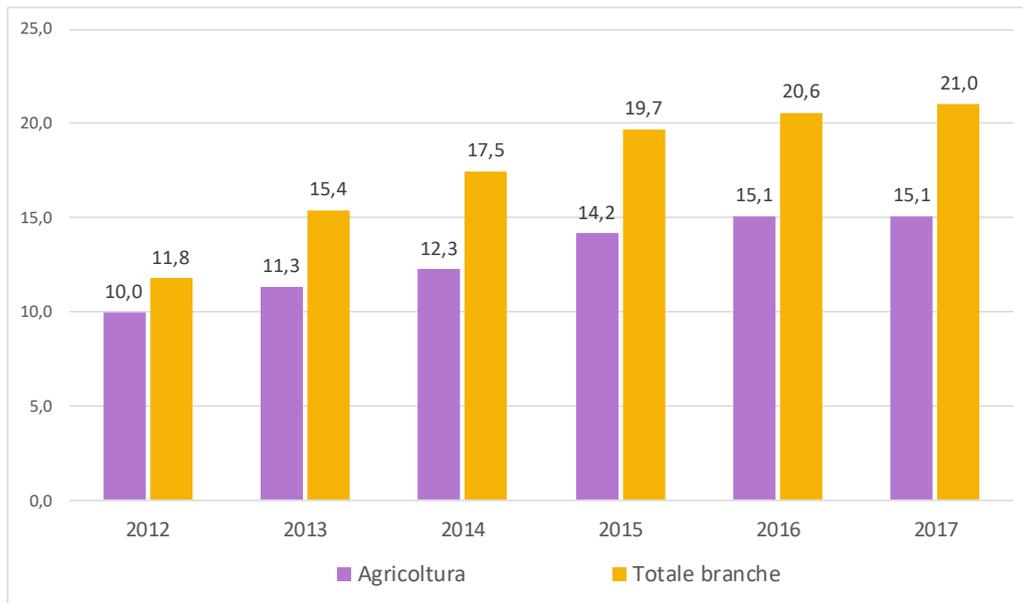
* i valori sulla produzione agricola, silvicola e della pesca sono calcolati a prezzi correnti

Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia e ISTAT



Bisogna inoltre considerare che, nel raffronto con le altre branche produttive, **quello agricolo si mantiene su un livello di rischiosità mediamente più contenuto**, dato che il rapporto sofferenze/impieghi risulta il più basso tra tutti i settori.

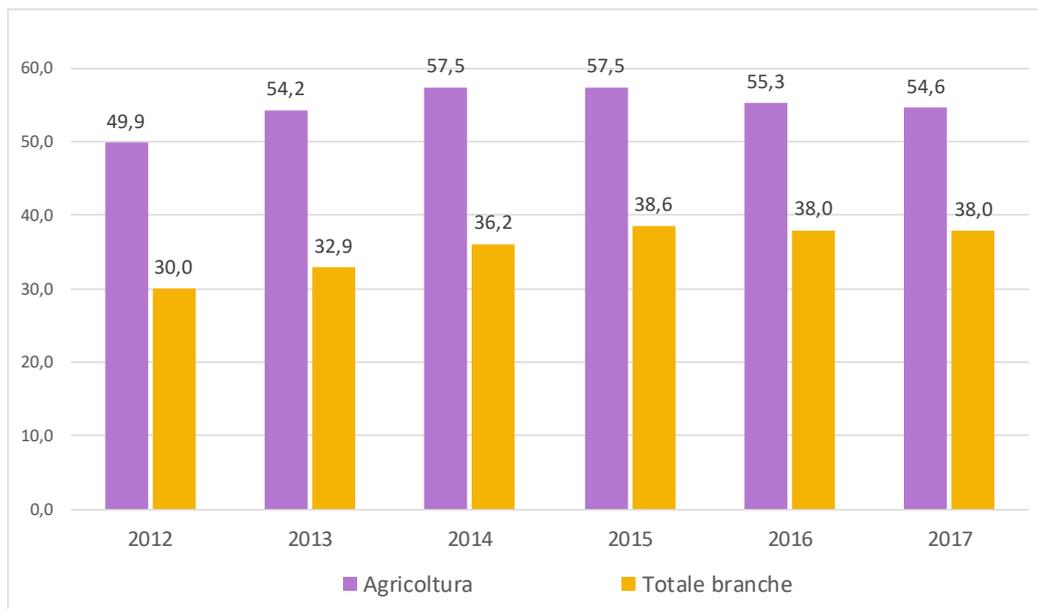
Figura 15 - Evoluzione del rapporto sofferenze/impieghi nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca e per il totale delle branche produttive in Italia (2012-2017, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia

In aggiunta, **il credito agricolo è maggiormente garantito rispetto agli altri settori produttivi**: l'analisi temporale delle sofferenze assistite da garanzie reali mostra una maggiore capacità del settore agricoltura, silvicoltura e pesca di compensare le perdite, risultando meno rischioso per i finanziatori.

Figura 16 - Sofferenze assistite da garanzie reali nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca e per il totale delle branche produttive in Italia (2012-2017, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Banca d'Italia



Una chiave di lettura differente e che travalica, quindi, le problematiche di accesso al credito e di avversione al rischio da parte delle banche, può essere ricercata nel differente **tasso di cofinanziamento degli aiuti PSR**: meno appetibili per le regioni del Nord che, di conseguenza, potrebbero essere maggiormente incentivate a progettare forme di sostegno aggiuntive rispetto alle tradizionali sovvenzioni a fondo perduto. Per le regioni del Sud, invece, potrebbe trattarsi di un effetto scoraggiamento legato ai maggiori oneri amministrativi richiesti dall'adozione degli SF.



6. Le società finanziarie regionali

Nel composito panorama del mercato finanziario, le società finanziarie regionali (SFR) – la cui origine, in Italia, può farsi risalire agli anni '50⁴⁰ – rappresentano una fattispecie particolare, frutto di una combinazione di fattori di natura diversa in bilico tra pubblico e privato.

Utilizzando la definizione proposta dall'ANFIR (2018), le SFR rientrano nella categoria delle **società a partecipazione pubblica e sono qualificabili come soggetti tecnici che supportano e assistono le Regioni nella progettazione, definizione ed attuazione delle politiche e degli interventi a sostegno del sistema economico, imprenditoriale e dell'occupazione regionale**. Si tratta di istituzioni configurate sotto forma di società per azioni, la cui finalità principale consiste nello svolgere attività di supporto e di attuazione delle politiche economiche territoriali, e, più in generale, delle azioni di sostegno al sistema economico. In altri termini, le SFR⁴¹ assumono, da un lato, la funzione di strumento di politica economica territoriale in materia di credito, e dall'altro di intermediario nell'amministrazione e gestione delle agevolazioni.

L'assetto societario delle SFR vede una **forte presenza pubblica nel capitale sociale** che, nella quasi totalità dei casi, è quella della Regione. A ben vedere, salvo alcune realtà che vedono un ridotto grado di partecipazione del soggetto pubblico, la partecipazione della Regione nel capitale sociale è spesso totalitaria o comunque di maggioranza.

Tabella 18 - Modelli di finanziarie regionali

Regione/PP.AA.	Denominazione	Tipologia di partecipazione	
		pubblica	privata
Abruzzo	FIRA S.P.A.	100%	
Basilicata	SVILUPPO BASILICATA S.P.A.	100%	
P.A. Bolzano	ALTO ADIGE FINANCE S.P.A.	100%	
Calabria	FINCALABRA S.P.A.	100%	
Campania	SVILUPPO CAMPANIA S.P.A.	100%	
Emilia R.	ART-ER S. cons. P.A. *	100%	
Friuli V. G.	FRIULIA S.P.A. **	78,1%	10,7%
Lazio	LAZIO INNOVA S.P.A.	100%	
Liguria	FILSE S.P.A.	100%	
Lombardia	FINLOMBARDA S.P.A.	100%	
Marche	SVILUPPO MARCHE S.R.L. *	100%	
Molise	FINMOLISE S.P.A.	100%	
Piemonte	FINPIEMONTE S.P.A.	100%	
Puglia	PUGLIA SVILUPPO S.P.A.	100%	
Sardegna	SFIRS S.P.A.	100%	
Sicilia	IRFIS S.P.A.	100%	
Toscana	FIDITOSCANA S.P.A.	48,1%	51,9%
P.A. Trento	TRENTINO SVILUPPO S.P.A.	100%	
Umbria	GEPAFIN S.P.A.	55,8%	44,2%

⁴⁰ Nel 1955 è stato costituito l'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive S.p.A. (ISAP), con lo scopo di contribuire alla valorizzazione delle risorse economiche nazionali. A livello regionale, la maggior parte delle finanziarie sono state istituite tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70.

⁴¹ Tale doppia veste, rende le finanziarie regionali punto di incontro sul territorio tra istanze pubbliche e private, capaci di contemperare le finalità del policy maker e le esigenze e i vincoli del mondo bancario e finanziario.



Regione/PP.AA.	Denominazione	Tipologia di partecipazione	
		pubblica	privata
Valle d'Aosta	FINOSTA S.P.A.	100%	
Veneto	VENETO SVILUPPO S.P.A.	51,0%	49,0%

Note: (*) Società di sviluppo regionale; (**) 11,2% azioni proprie

Fonte: nostre elaborazioni su fonti varie

L'ampia gamma di attività svolta dalle SFR possono essere ricondotte a due macrocategorie, **attività finanziarie e servizi**, a cui si aggiunge la gestione della tesoreria.

La fetta principale delle attività finanziarie è riconducibile alla gestione di fondi e misure regionali tra cui rientrano, tra l'altro, l'erogazione di finanziamenti agevolati a medio termine a valere su fondi rotativi, lo stanziamento di contributi in conto interessi a fronte di credito erogato dalle banche, la concessione di garanzie, la valutazione e la gestione di progetti di investimento, la partecipazione al capitale di rischio delle PMI. Nell'ambito di tale attività, rientra anche quella di intermediazione finanziaria su risorse proprie⁴².

Le SFR svolgono ruoli importanti nella programmazione dei FSIE, non solo supportando la fase di elaborazione da parte delle Regioni, ma anche quella di gestione delle misure di intervento. Diverse finanziarie, inoltre, hanno sviluppato collaborazioni con organismi quali BEI e FEI.

Il ruolo delle finanziarie regionali nella programmazione 2014-2020 è stato recentemente indagato dall'Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali⁴³. In base a tale studio⁴⁴, il totale delle **risorse attribuibile agli SF gestiti dalle SFR è pari a 763 milioni di euro** (risorse dei Programmi operativi destinate a prestiti, garanzie e strumenti per il capitale di rischio). Tuttavia, considerando le risorse dei programmi operativi intese come sovvenzioni a fondo perduto e quelle proprie delle SFR, e di altri finanziatori, attribuibili alle medesime iniziative, il **volume ammonta a 1,6 miliardi di euro**⁴⁵.

La forma tecnica maggiormente diffusa è quella del prestito, seguita dalla garanzia; in soli tre casi si tratta di strumenti di equity. Come osservato da autorevoli fonti (ANFIR, 2018), la predilezione per prestiti e garanzie può essere interpretata come risposta al fenomeno del credit crunch, in un contesto dove le banche assumono un ruolo baricentrico rispetto agli altri soggetti finanziari come, ad esempio, fondi di venture capital o private equity.

In 14 casi su 32, le risorse disponibili a titolo di SF sono accompagnate da risorse del Fondo. Tale circostanza, riflette la probabile impossibilità per i destinatari finali di ricorrere esclusivamente a strumenti di natura rotativa.

Infine, non si registrano casi di SF combinati ai sensi dell'art. 37 co. 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

⁴² Utilizzando risorse derivanti dall'attività di intermediazione finanziaria, gli SF attuati non costituiscono aiuti di Stato.

⁴³ ANFIR (2018), Programmazione comunitaria e strumenti finanziari. Position paper. Le informazioni e i dati riportati di seguito fanno riferimento a tale lavoro.

⁴⁴ I dati fanno riferimento alle sole SFR che hanno aderito all'indagine, e fanno riferimento a 31 SF.

⁴⁵ Il dato sale a 3 miliardi di euro se si considera l'iniziativa di Finlombarda sulle garanzie di secondo livello.



Tabella 19 - Risorse finanziarie intercettate dagli SF gestiti da SFR

Forma tecnica e provenienza delle risorse	Totale (mln di €)
Finanziamento POR/PSR	529
Garanzia POR/PSR	144
Capitale di rischio POR/PSR	90
Altri strumenti di condivisione del rischio	--
Totale risorse strumentazione finanziaria	763
Contributo a fondo perduto POR/PSR	223
Totale risorse strumentazione finanziaria + contributi	986
Altre risorse nazionali	33
Altre risorse regionali (finanziamento)	50
Risorse proprie SFR	110
Risorse altri finanziatori	467
Totale risorse	1.646

Fonte: Finlombarda

Tabella 20 - Forma tecnica degli SF gestiti da SFR

Forma tecnica	Numero
Prestiti	22
Garanzie	7
Capitale di rischio	3
Totale	32*

Note: (*) Le forme tecniche sono 32 mentre gli SF sono 31 poiché uno strumento combina garanzia e prestito

Fonte: Finlombarda

Bibliografia

- AA.VV. (2018), *Annuario dell'agricoltura italiana 2016*, vol. LXX, CREA - Politiche e bio-economia, Roma.
- AGROTEC (2015), *Servizio di valutazione del PSR Basilicata 2007-2013. Rapporto di approfondimento tematico - Indagine sull'effettiva possibilità di accesso al credito nel PSR Basilicata 2007/2013: cosa ha funzionato e cosa non ha funzionato, soluzioni alternative ed opportunità per il credito.*
- ANFIR (2018), *Programmazione comunitaria e strumenti finanziari. Position paper.*
- Consiglio Europeo (2013), *Conclusioni del 24-25 ottobre 2013 (EUCO 169/13)*, Bruxelles.
- Corte dei Conti (2018), *Sezione di Controllo per gli Affari Comunitari ed Internazionali. Relazione Speciale su: Il sostegno dell'UE al ricambio generazionale in agricoltura e all'imprenditoria giovanile. Deliberazione n. 13/2018*, Luxembourg.
- European Court of Auditors (2015), *Are financial instruments a successful and promising tool in the rural development area?*, Special report n. 5/2005, Luxembourg. DOI:10.2865/01725
- European Court of Auditors (2016a), *Implementing the EU budget through financial instruments - lessons to be learnt from the 2007-2013 programme period*, Special report n. 19/2016, Luxembourg. DOI:10.2865/66662
- European Court of Auditors (2016b), *An assessment of the arrangements for closure of the 2007-2013 cohesion and rural development programmes*, Special report n. 36/2016, Luxembourg. DOI: 10.2865/690822
- D'Auria R., Guido M. (2015), *Strumenti finanziari per l'accesso al credito delle imprese agricole: le opportunità offerte dai Fondi Strutturali e di Investimento Europeo 2014-2020*, Agrimarcheuropea, anno 4, numero 7, Giugno 2015.
- EIB (2019) - *AGRI Multi-Regional Guarantee Platform for Italy, Progress Report as at 31/12/2018.*
- ENRD (2012a), *Final Report on the ENRD Rural Entrepreneurship Thematic Initiative: Rural Finance*, 28th March 2012.
- ENRD (2012b), *Rural development financial instruments: new opportunities to tackle the economic crisis*, EU Rural review, n.13, Autumn 2012, pp. 2-43, Brussels.
- ENRD (2016), *Risposte rurali alle sfide in Europa*, Rivista rurale dell'UE, n. 21, pp. 38-40, Brussels.
- Fi-compass (2015), *A sustainable way of achieving EU economic and social objectives. Financial instruments*, pp. 2-7, Brussels.
- Fi-compass (2018a), *EAFRD financial instruments in 2014-2020 Rural Development Programmes*, Brussels.
- Fi-compass (2018b), *Financial gap in the EU agricultural sector*, Brussels.
- Fi-compass (2019a), *Survey on financial needs and access to finance of EU agricultural enterprises*, Brussels.
- Fi-compass (2019b), *Joint Initiative for improving access to funding for European Union Young Farmers*, Brussels.
- Fonte: *Fi-compass (2020), Financial needs in the agriculture and agri-food sectors in Italy, Study report*, Brussels.
- ISMEA (2015), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2020. Valutazione ex ante nazionale*, Roma.
- ISMEA (2018), *Strumenti finanziari nello sviluppo rurale 2014-2020. Valutazione ex ante nazionale aggiornamento capitolo 3 e capitolo 4*, Mipaaf, Roma.



- ISMEA (2019), PSR 2014-2020. Report dell'osservatorio regionale sul credito agricolo. Dati aggiornati a giugno 2019, Rete Rurale Nazionale - Mipaaf, Roma.
- Kraemer-Eis H., Lang F. (2014), A Practical Approach to the Market Analysis Part of SME-Related Ex-Ante Assessments, European Structural and Investment Funds Journal, Vol. 2, Issue 3, pp. 200-211, Berlin.
- Lattanzio ADVISORY Public sector (2015), Servizio di valutazione indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Allegato alla Relazione di valutazione ex post. Indagine sull'accesso al credito e propensione agli investimenti, Roma.
- Lattanzio ADVISORY Public sector (2015), Regione Autonoma Friuli Venezia-Giulia. Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Servizio di valutazione ex ante relativa allo strumento finanziario del Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo, Roma.
- Licciardo F. (2016), La valutazione ex-ante degli strumenti finanziari, in Cristiano S. (a cura di), La valutazione ex-ante degli strumenti finanziari. Documento di lavoro, Rete Rurale Nazionale - MIPAAF, Roma.
- Licciardo F., Iacono R. (2017a), Strumenti finanziari, il ruolo della Vexa e le nuove opportunità, PianetaPSR n. 58, gennaio/febbraio 2017, Roma.
<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1700>
- Licciardo F., Iacono R. (2017b), Strumenti finanziari, un'analisi di problematiche e priorità nei Psr 2014-2020, PianetaPSR n. 58, gennaio/febbraio 2017, Roma.
<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1701>
- Licciardo F., Felici F., Buscemi V. (2017), La valutazione ex ante per gli strumenti finanziari nel periodo di programmazione 2014-2020: le opportunità del Fondo di rotazione nel PSR 2014-2020 in Friuli Venezia Giulia, Rassegna Italiana di Valutazione, 65/2016, pp. 44-64, FrancoAngeli editore. DOI: 10.3280/RIV2016-065004.
- Licciardo F. (2018a), Gli strumenti finanziari per lo sviluppo rurale alla prova del nove, PianetaPSR n. 68, gennaio/febbraio 2018, Roma.
<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1925/UT/systemPrint>
- Licciardo F., (2018b), PAC post 2020, il ruolo degli strumenti finanziari per un'economia rurale europea innovativa, competitiva e resiliente, PianetaPSR n. 72, giugno 2018, Roma.
<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2043>
- Licciardo F. (2018c), Il rafforzamento degli strumenti finanziari nella PAC post 2020 per favorire la domanda di investimenti nell'Europa rurale, PianetaPSR n. 73, luglio/agosto 2018, Roma.
<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2048>
- Licciardo F. (2019), Financial Instruments to Increase Investment in Rural Development Programmes in Italy, European Structural and Investment Funds Journal, vol. 7/2019, Issue 1, pp. 58-64. ISSN 21 96-82 68.
- Licciardo F. (2020), Gli strumenti finanziari nella programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020, in Tarangioli S. (a cura di), I PSR 2014-2020 al giro di boa. Rapporto di monitoraggio strategico al 31.12.2018, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma. ISBN 9788833850610;
- Licciardo F., Cisilino F. (a cura di) (2020), Strumenti finanziari e sviluppo rurale: stato dell'arte e prime riflessioni per il futuro. PSRhub, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Mipaaf, Roma. ISBN: 9788833850771;
- Matshkalyan A., Feher A. (2017), Financial instruments of European Union stimulating rural development, Lucrări Stiintifice Management Agricol, VOL 19, NO 2 (2017), pp. 95-100, AGROPRINT Timisoara, Romania.



- Nyikos G. (2016), Research for REGI Committee - Financial Instruments in the 2014-20 Programming period: first experiences of Member States, Directorate General for Internal Policies, Policy Department B: Structural and Cohesion Policies, Brussels. DOI: 10.2861/396244
- Núñez-Ferrer J., Rinaldi D., Thomadakis A., Musmeci R., Nesbit M., Paquel K., Illes A., Ehrhart K. (2017), Financial instruments: defining the rationale for triggering their use, European Parliament, Directorate General for Internal Policies, Policy Department D: Budgetary Affairs, Brussels.
- [http://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=IPOL_STU\(2017\)603787](http://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=IPOL_STU(2017)603787)
- Tropea F., de Carvalho L. (2016), Access to credit and financial instruments in agriculture, European Parliamentary Research Service, Members' Research Service, PE 586.677, Brussels.
- http://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_BRI%282016%29586677
- Veerman C.P., Hogan P., Valverde E., Babuchowski A., Fresco L.O., Giesen H., Paumier A.L., Dobbin D., Iwarson T., Juhász A., Šarmír I. (2016), Improving market outcomes: enhancing the position of farmers in the supply chain: Report of the Agricultural Task Force, pp. 64-67, European Commission, Brussels.
- https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/agri-markets-task-force/improving-markets-outcomes_en.pdf
- Wishlade F., Michie R. (2014), Financial instruments in 2014-20: learning from 2007-13 and adapting to the new environment, 2nd EU Cohesion Policy conference, Riga, 4-6 February, 2014.
- Wishlade F., Michie R., Vernon P. (2017), Research for REGI Committee - Financial instruments for energy efficiency and renewable energy, Directorate General for Internal Policies, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels. DOI:10.2861/17213
- Wishlade F., Michie R., Robertson P., Vernon P. (2017), Improving the take-up and effectiveness of financial instruments, Final report, Directorate-General for Regional and Urban Policy, Brussels.
- Wishlade F., Michie R. (2017), Financial instruments in practice: uptake and limitations, OECD-European Commission Seminar on "When to use financial instruments", 28 June 2017, OECD Headquarters in Paris, France.

Allegato - Stato dell'arte e prime riflessioni sul futuro. I risultati di una indagine sulle Autorità di Gestione dei PSR

Il contenuto del presente allegato è tratto da *Licciardo F., Cisilino F. (a cura di) (2020), Strumenti finanziari e sviluppo rurale: stato dell'arte e prime riflessioni per il futuro. PSRhub, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Mipaaf, Roma*, al quale si rimanda per i dettagli sull'indagine

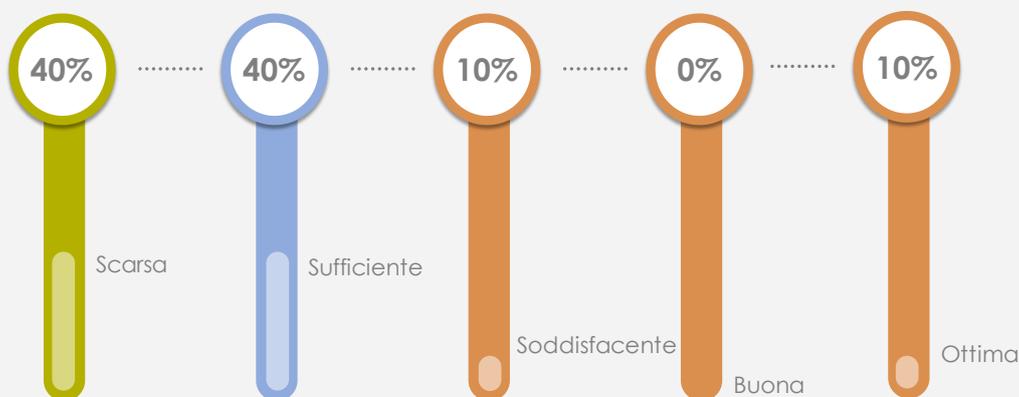
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/21714>

Autorità di Gestione che hanno collaborato all'indagine



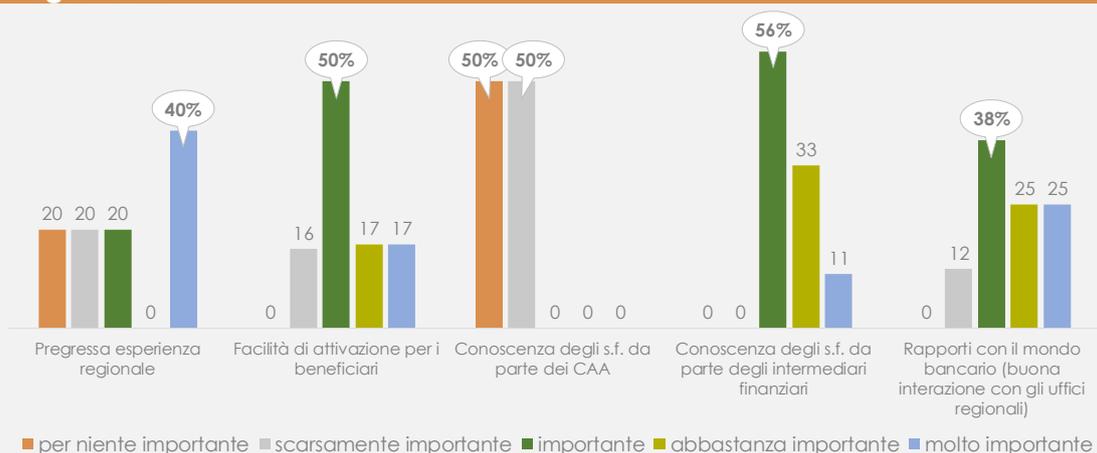


D1. Considerato il tasso di avanzamento (finanziario e fisico) al 2019, come valuta globalmente la performance regionale sugli strumenti finanziari?

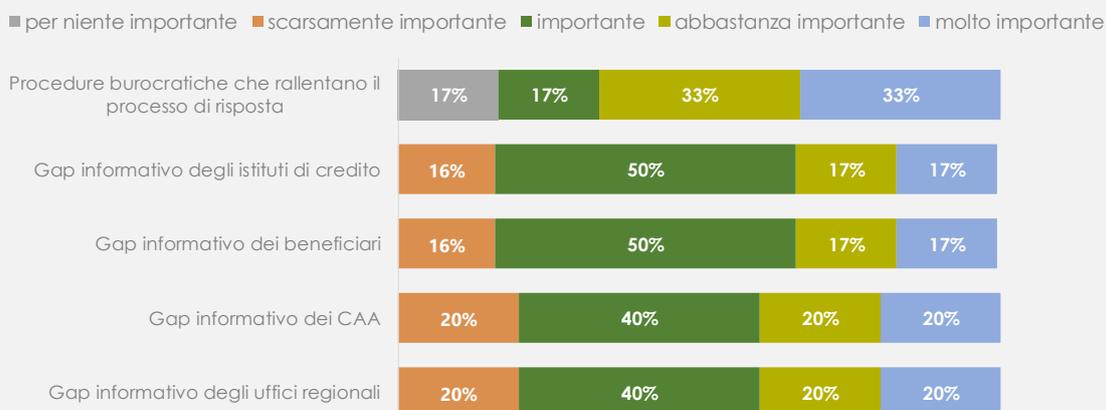


* Domanda a risposta multipla

D2. Quali sono gli elementi più importanti che hanno funzionato a livello regionale?

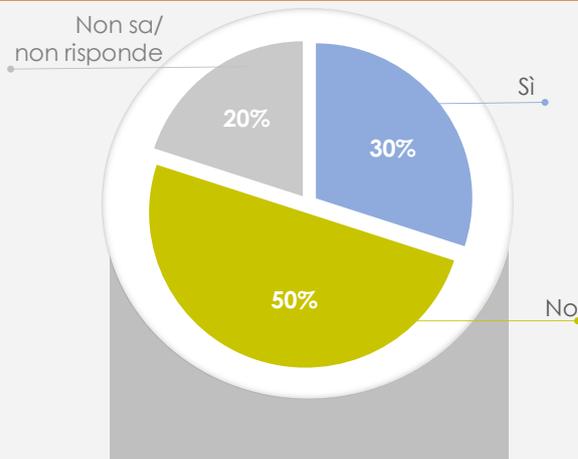


D3. Quali sono gli ostacoli principali da rimuovere per migliorarne il funzionamento a livello regionale?





D4. Sono state intraprese azioni di formazione specifiche a livello regionale per favorire l'attivazione degli strumenti finanziari?



Azioni intraprese

Attività esterne

- 33% Convegni sul tema
- 67% Coaching con esperti del gruppo FEI-BEI

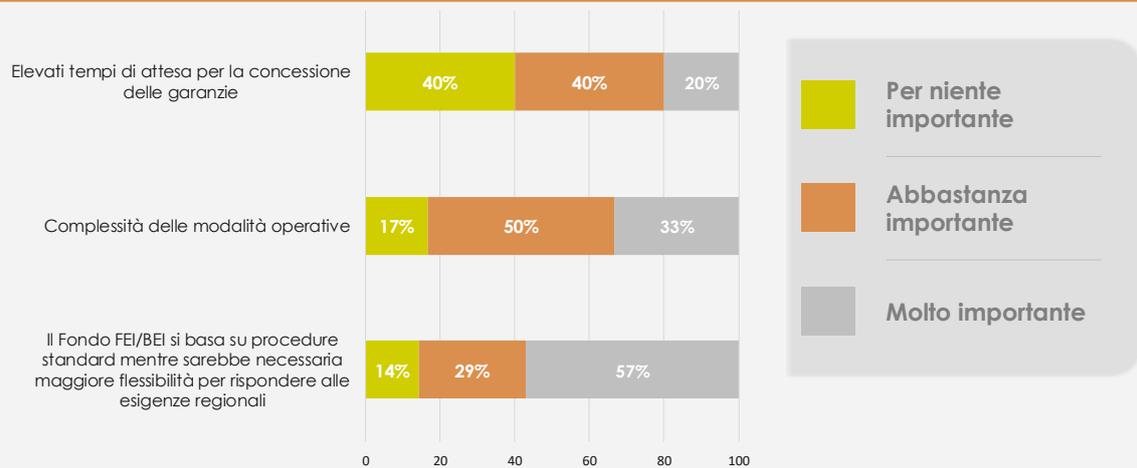
Incontri specifici di approfondimento

- 16,5% Organizzazioni di categoria
- 67% Studi professionali/liberi professionisti e operatori del settore agricolo
- 16,5% Altre associazioni del settore agricolo

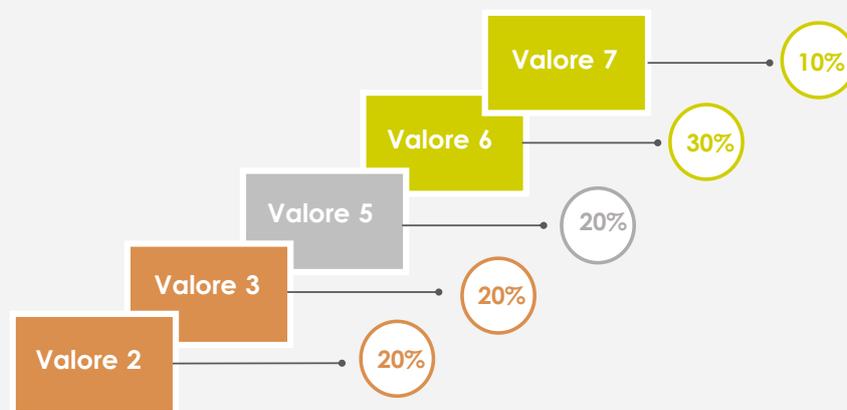
Comunicazione istituzionale

- 33% Bollettini e newsletter
- 67% canali web/sito
PSR/twitter/instagram/messaggistica

D5. Il Fondo FEI-BEI ha raggiunto una platea limitata di beneficiari. Quali sono i motivi più importanti che secondo lei hanno determinato tale situazione?



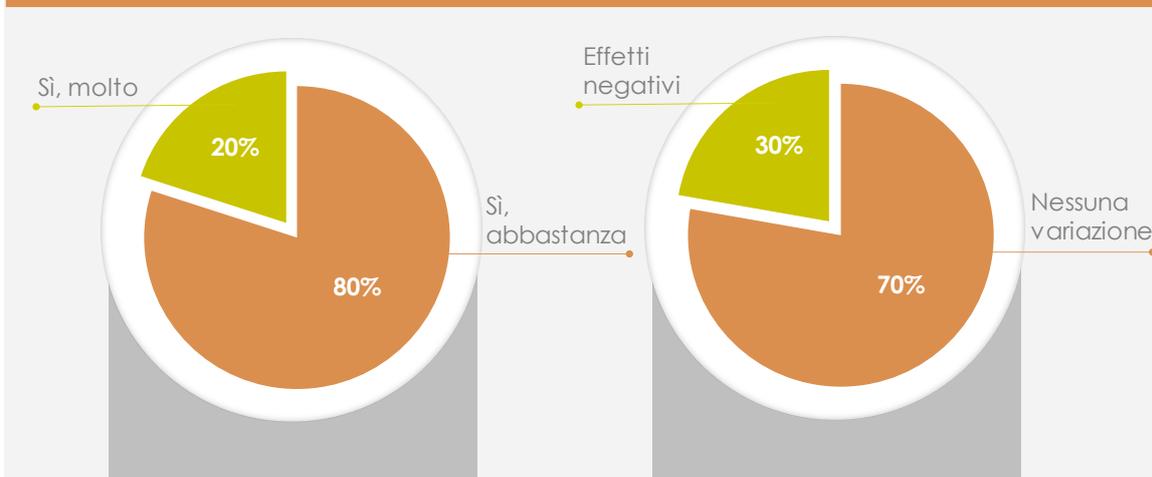
D6. In una scala da 0 a 10 (dove 0= valore minimo e 10= valore massimo) come valuta la rispondenza del Fondo FEI-BEI alle esigenze de tessuto produttivo regionale?





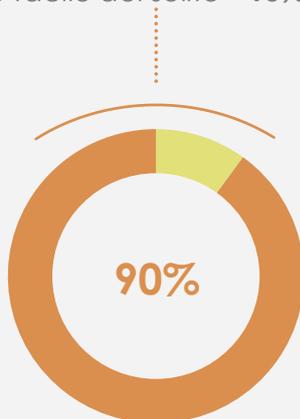
D7. Secondo lei, alla luce delle recenti modifiche introdotte, gli strumenti finanziari potrebbero essere una misura di intervento in risposta all'emergenza da COVID-19?

D8. Rispetto al quadro programmatico, ritiene che potranno esserci degli scostamenti significativi sulle risorse finanziarie pianificate?



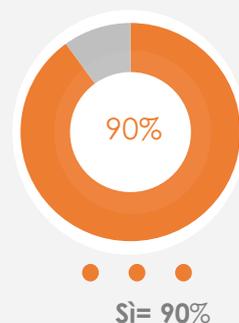
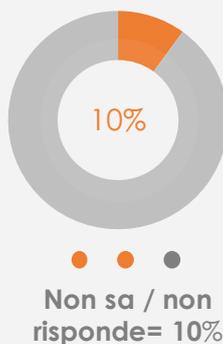
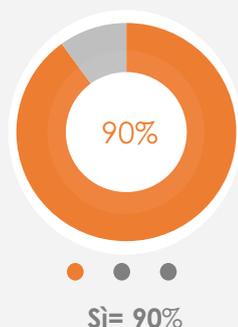
D9. Il divario esistente tra domanda e offerta di credito rischia di ampliarsi in conseguenza dell'attuale fase del ciclo economico. Quali conseguenze potranno esserci secondo lei in termini di accesso al credito?

Nessun effetto= 0%; Sarà più facile del solito= 10%; Sarà più difficile del solito= 90%



D10. Ritiene che la costituzione di un gruppo di lavoro nazionale, composto da referenti delle Regioni/PPAA e della RRN, potrebbe facilitare l'adozione di un percorso comune?

D10bis. Se sì, sarebbe interessato a farne parte?



Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto



D11. Secondo lei, uno strumento di sostegno al credito (Fondo di credito) potrebbe favorire maggiormente la capacità di investimento regionale se affiancato da un Fondo di garanzia?

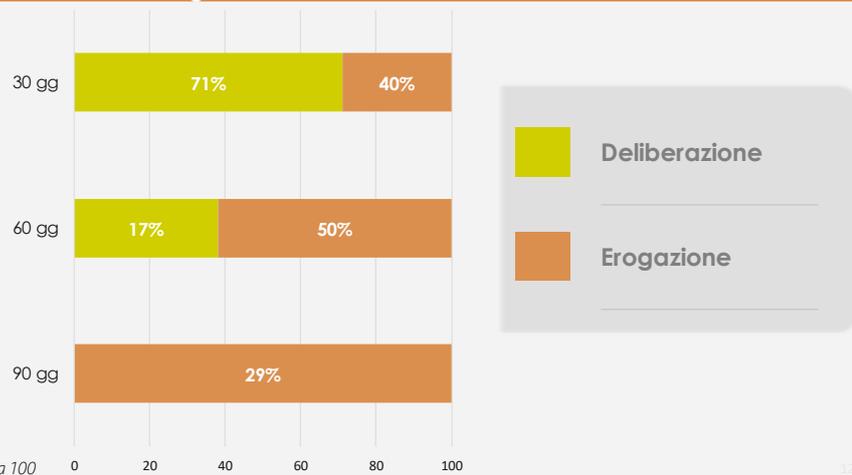
Sì= 90%

- ✦ I due interventi sono **complementari**
- ✦ Si potrebbero creare delle **sinergie** importanti
- ✦ **Agevolerebbe l'accesso** agli strumenti offerti dagli istituti di credito
- ✦ **Minore esposizione finanziaria** del destinatario finale in termini di garanzie reali
- ✦ Permetterebbe l'accesso al credito anche alle **aziende che non possono fornire direttamente garanzie**
- ✦ Può essere un valido strumento di **anticipazione finanziaria** per le imprese che devono rendicontare le spese sostenute
- ✦ Si potrebbe **combinare con contributi in conto capitale**, aumentando la platea dei beneficiari delle misure a investimento
- ✦ Potrebbe consentire di **superare la rigidità degli intermediari finanziari** che richiedono eccessive garanzie collaterali

No= 10%

- ✦ La difficoltà di accesso al credito **non è strettamente legata alla mancanza di liquidità** da parte degli istituti finanziari

D12. Per rendere gli strumenti finanziari maggiormente rispondenti alle esigenze delle aziende con tempistiche simili ad altri strumenti agevolati, secondo lei quali dovrebbero essere i tempi di deliberazione ed erogazione?



Commenti/proposte referenti regionali

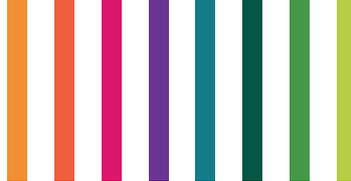
AGEA: una difficoltà riscontrata nell'attuazione dello strumento finanziario FEI è rappresentata dalla rigidità dell'Organismo Pagatore AGEA in materia di controlli in loco. AGEA tratta le DdP degli strumenti finanziari alla stregua di tutte le altre del PSR, per cui si presume che le DdP ante saldo, potrebbero essere campionate per i controlli in loco con notevoli ritardi e rischio di dover bloccare gli intermediari finanziari nell'erogazione dei prestiti

Fondo credito + Fondo garanzia: la costituzione di un fondo credito, associato ad un fondo di garanzia, può essere un valido strumento di anticipazione finanziaria per le imprese che devono rendicontare le spese sostenute e ricevere il contributo spettante, soprattutto in un momento di mancanza di liquidità da parte delle imprese beneficiarie degli aiuti agli investimenti del PSR, accentuata dalla emergenza COVID-19

Assenza di radicamento: a tutt'oggi, l'esperienza di questa programmazione sul ricorso agli strumenti di garanzia non ha riscosso un gran interesse. A 2 anni dall'avvio non è stata rilasciata nessuna garanzia, probabilmente a causa del soggetto gestore che non ha radicamento in regione (FEI)

Fondo di credito a gestione diretta: un fondo di credito gestito direttamente dall'AdG potrebbe consentire di superare la rigidità degli intermediari finanziari che, specialmente nel settore agricolo in cui esistono diffuse difficoltà di dimostrazione della capacità reddituale adeguata al rimborso, richiedono per la quota parte di rischio bancario, nonostante la presenza del fondo pubblico, eccessive garanzie collaterali non facili da reperire soprattutto per determinate categorie di beneficiari (giovani). Inoltre, non è affatto chiaro e certo, neanche nel caso del Fondo FEI, il meccanismo di trasferimento del beneficio della garanzia pubblica al destinatario mediante applicazione di condizioni migliori del prodotto prestito rispetto ad analogo prodotto offerto a condizioni di mercato





Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

